Anno VI – Numero XVII – gennaio/febbraio/marzo 2016 – Il giornalino del L.L.S. Vito Volterra

elettronVolt

liceovolterra.gov.it

"Non imitatemi, fate come me"

-Emma Castelnuovo

LICEO SCIENTIFICO STATALE VITO VOLTERRA di CIAMPINO

"Quando muore il corpo sopravvive quello che hai fatto"

-Rita Levi Montalcini

INDICE

Volterrafocus
Volterra tutto fare (pag. 3)
#IMUN2016 (pagg. 4,5)
Giovanna D'Arco a fumetti (pagg. 6, 7, 8, 9)
Corso estivo di matematica, all'università 'La Sapienza' (pag. 10)
Corso di crittografia (pag. 10)
Alternanza scuola-lavoro: il corso Radio web (pag. 11)
Racconto breve - IL SOGNO (pagg. 12, 13)
Osservo (pag. 14)

Attualità
Volterra in rosa (pag. 15)
Vito Volterra (pag. 16)
"Non imitatemi, fate come me" (pag. 17)
Rita Levi Montalcini (pag. 18)
La scoperta dell'NGF (pag. 19)
"We can do it!" (pagg. 20, 21)

Cultura
La condizione della donna (pag. 22)
Da lady Macbeth ad Elizabeth Bennet: il potere delle donne (pagg. 23, 24)
La donna nei libri di Anna Risi (pag. 25)
Un cristiano civile (pagg. 26, 27, 28, 29)

Scienze
Sulla cresta dell'onda (pagg. 30, 31)

Recensioni
Mille splendidi soli (pagg. 32, 33)
Arriva a Roma una cartolina dalla Parigi di cento anni fa (pag. 34)

Redazione (pag. 35)

Aria di primavera

Carissimi volterriani,

come uscire dalla pesante monotonia dell'impegno scolastico? Come trovare nuovi stimoli e nuove idee capaci di darci una sferzata di energia e di accendere in noi un po' di entusiasmo? In questo numero del giornalino ElettronVolt abbiamo voluto accendere i riflettori sulle molte opportunità di crescita personale che la nostra scuola offre attraverso diversi progetti extracurricolari. Stage, corsi, concorsi, ce ne è per tutti i gusti e speriamo che ciascuno possa sentirsi stimolato a partecipare, come hanno fatto F. Barbarisi ed A. Santillo, vincitori del concorso Lions, che quest'estate andranno gratuitamente per tre settimane in Olanda e Francia. Elettronvolt è inoltre stato presente l'8 marzo all'evento di intitolazione delle nostre anonime palazzine A e B a due donne fondamentali nella storia della scienza italiana: Emma Castelnuovo e Rita Levi Montalcini e vi racconta tutto all'interno. Insomma: occhi aperti e … rimbocchiamoci le maniche.

VALENTIN NELU IERIM

Volterra tutto fare

Qual è il mio nemico? Devo lottare o posso risparmiare la fatica? Sono in grado di affrontare tutto da solo? Ma chi sono veramente?

Principalmente a queste domande si sottopone la mente di chi, proprio come noi studenti, nonostante le differenti età, sta plasmando la propria personalità, scoprendola giorno dopo giorno.

Conoscere se stessi è forse uno dei più grandi sforzi ai quali naturalmente siamo sottoposti, semplicemente perché per farlo abbiamo bisogno degli altri esseri, viventi e non. Siamo le nostre scelte, le nostre reazioni, il nostro rispetto per noi stessi e per ciò che c'è intorno.

In ogni processo di crescita, affinché questo sia tale, i nemici e gli ostacoli hanno un ruolo fondamentale per sviluppare la capacità di affrontarli. Sapere però di avere qualcuno che sta lottando contro lo stesso nemico è forse una delle soddisfazioni più grandi, una vincita.

Il Vito Volterra non è solo un "carcere", un "lager", "un liceo", è molto di più. E' e può essere ancora di più una comunità di persone e non di anonimi individui.

Le assemblee d'Istituto, il Coro Unisono, il giornalino scolastico, il CAM (riunione mensile di studenti che discutono su come poter far del bene a questa comunità e a questo mondo) e tante altre attività extrascolastiche, sono tutte occasioni importanti che gli studenti hanno per poter conoscere se stessi grazie ad un confronto con chi fa scelte diverse, ha reazioni diverse; occasioni per fare e ricevere del bene, ma soprattutto in questo paese in cui sembriamo essere abbandonati da chi in parte segna il nostro futuro, sono occasioni per sentirci meno soli, aiutati, più forti.

Cambiare il mondo è il sogno della maggior parte di noi giovani sognatori, ma non facile quanto cambiare libro, auto, idea. Lo scopo di questa comunità e di chi ne fa parte però non è questo, ma semplicemente quello di pensare e far pensare, crescere, confrontarsi con le diversità e con noi stessi. E' quello di dar voce a valori, sentimenti e idee che certamente sono una piccola goccia nell'oceano, ma pur sempre presenti, vive. Piccole in confronto al totale, ma sicuramente immense per chi lasceranno crescere in modo diverso, con speranza e più forza, meno paura dell'ignoranza e dei luoghi comuni. Vivere soli, esclusi da ciò che si ha intorno, significherebbe crescere restando piccoli in un mondo difficile da governare, un mondo troppo grande. Pensateci!

Dall'assemblea d'Istituto di sabato 19 Dicembre in cui sono state riverniciate da alcuni studenti della scuola delle pareti esterne. Rimbocchiamoci le maniche se possiamo.

SIMONA DELLE CESE

#IMUN2016

2500 studenti, 150 licei, 24 commissioni e un'unica grande famiglia. La United Network, come ogni anno dal 2011, ha offerto la possibilità a migliaia di studenti di partecipare al progetto IMUN, la più grande simulazione delle Nazioni Unite, seconda solo a quella di New York. Durante la *conference*, tenutasi a Roma dal 17 al 21 gennaio 2016, noi ragazzi abbiamo indossato i panni di delegati e per cinque giorni, tra risate, impegno e fatica, abbiamo discusso topic di importanza nazionale, dal diritto d'asilo a quello delle *LGBT communities*, dalla tutela del patrimonio artistico alla fame nel mondo, difendendo gli interessi di paesi a noi estranei, spesso addirittura sconosciuti.

Grazie a uno staff preparato ed efficiente, che ci ha accompagnati, seguiti e stimolati per tutta la durata di questa grandiosa esperienza, tutto è stato curato fin nei minimi particolari: dalla cerimonia di apertura, aperta dalle parole dei mitici Max Ross e Hanna Oliff, responsabili del progetto, di Nicola Zingaretti e del prorettore dell'Università della Sapienza, che più volte hanno sottolineato l'importanza di partecipare ad esperienze di crescita e maturazione come IMUN è, al Delegate Dance, tenutosi all'Atlantic Live tra abiti fluo e foto da red carpet, fino alla cerimonia di chiusura, dove, sulle note di I want you to want me e gli ultimi scatti, abbiamo salutato i nostri strepitosi co-directors, provenienti da ogni parte del mondo e tutti gli amici conosciuti tra caucus e balli.

IMUN non offre soltanto l'opportunità di parlare in lingua inglese, e quindi di esercitare tutte le nostre competenze, ma piuttosto ci regala l'occasione di comprendere il mondo in cui viviamo. La politica e i dibattiti sui grandi problemi che affliggono la nostra società ci appaiono spesso estranei: non ne sappiamo mai abbastanza, oppure semplicemente le riteniamo questioni troppo "da adulti" per occuparcene. IMUN ci insegna invece cosa vuol dire essere cittadini, appartenere a una comunità, ci sprona ad uscire fuori dalle nostre case e ad affrontare i disastri che ci circondano con occhi nuovi, più consapevoli e responsabili. "Sii il cambiamento che vuoi essere", questo è stato il titolo della nostra ultima edizione, eppure dovrebbero essere proprio queste parole a determinare sempre le nostre azioni. Non possiamo pretendere che siano gli altri a cambiare il mondo e, anche se può suonare strano, noi possiamo davvero fare la differenza, ma per farla dobbiamo prima imparare a metterci in gioco, a conoscere e, se necessario, anche a passare ore e ore sul web per cercare informazioni su temi di carattere sociale, politico ed economico, per riuscire a costruire una nostra opinione, un'opinione che poi dovremmo essere in grado di difendere dagli attacchi degli altri.

imun
ITALIAN MODEL UNITED NATIONS 2016

Non appena a dicembre ho ricevuto l'email in cui mi si assegnava il paese da rappresentare, ho pensato "E adesso che diavolo è il Benin?". Ero disperata, volevo addirittura cercare di cambiare nazione, ma poi ho incominciato a fare ricerche e ho capito che non è importante quanto il tuo Stato sia grande o influente, perché, ammettiamolo, rappresentare una nazione con soli otto milioni di abitanti e che vive di agricoltura di sussistenza non è proprio come rappresentare gli USA. Eppure sono riuscita comunque ad amarlo: in quei cinque giorni non ero più italiana, ma avevo un paese da difendere, da aiutare, e l'ho fatto.

Alla domanda "Lo rifaresti?", la mia risposta "è assolutamente sì". Ho incontrato ragazzi come me, provenienti non solo da altre scuole, ma addirittura dalla Francia e dal Belgio, ho condiviso con loro ore intense, cariche di adrenalina, pressione e passione. Ci siamo confrontati, abbiamo discusso su come risolvere la questione del continuo e incessante flusso di immigrati, proposto idee, risoluzioni, che sono state poi modificate, votate fino a diventare effettive. Abbiamo messo alla prova noi stessi, superato la nostra timidezza, riso dei nostri errori e tra una votazione e l'altra scattato qualche selfie. Insomma, abbiamo partecipato e vinto. Ognuno di noi è stato un best delegate, poiché quello che all'inizio era solo un gioco, è poi diventato qualcos'altro, ha acquistato un significato, un valore. Al termine di questo viaggio abbiamo tutti raggiunto il nostro scopo, il traguardo che ci eravamo prefissati. Forse tra qualche anno ci saremo dimenticati di tutte le facce incontrate, o dell'ansia da prestazione, ma di una cosa sono certa: non scorderò mai la sensazione di appartenenza che ho provato, quel sentirsi in qualche modo grandi. Chi lo sa, magari tra dieci anni potremmo ricontrarci proprio in quei corridoi e discutere delle stesse risoluzioni che abbiamo scritto.

Tutto quello che posso dire è di non avere paura, di vivere il mondo, la scuola e tutte le opportunità di sperimentazione che questa ci offre, perché è l'unica maniera per crescere.

IMUN2017 vi aspetta.

MARIKA CURZI

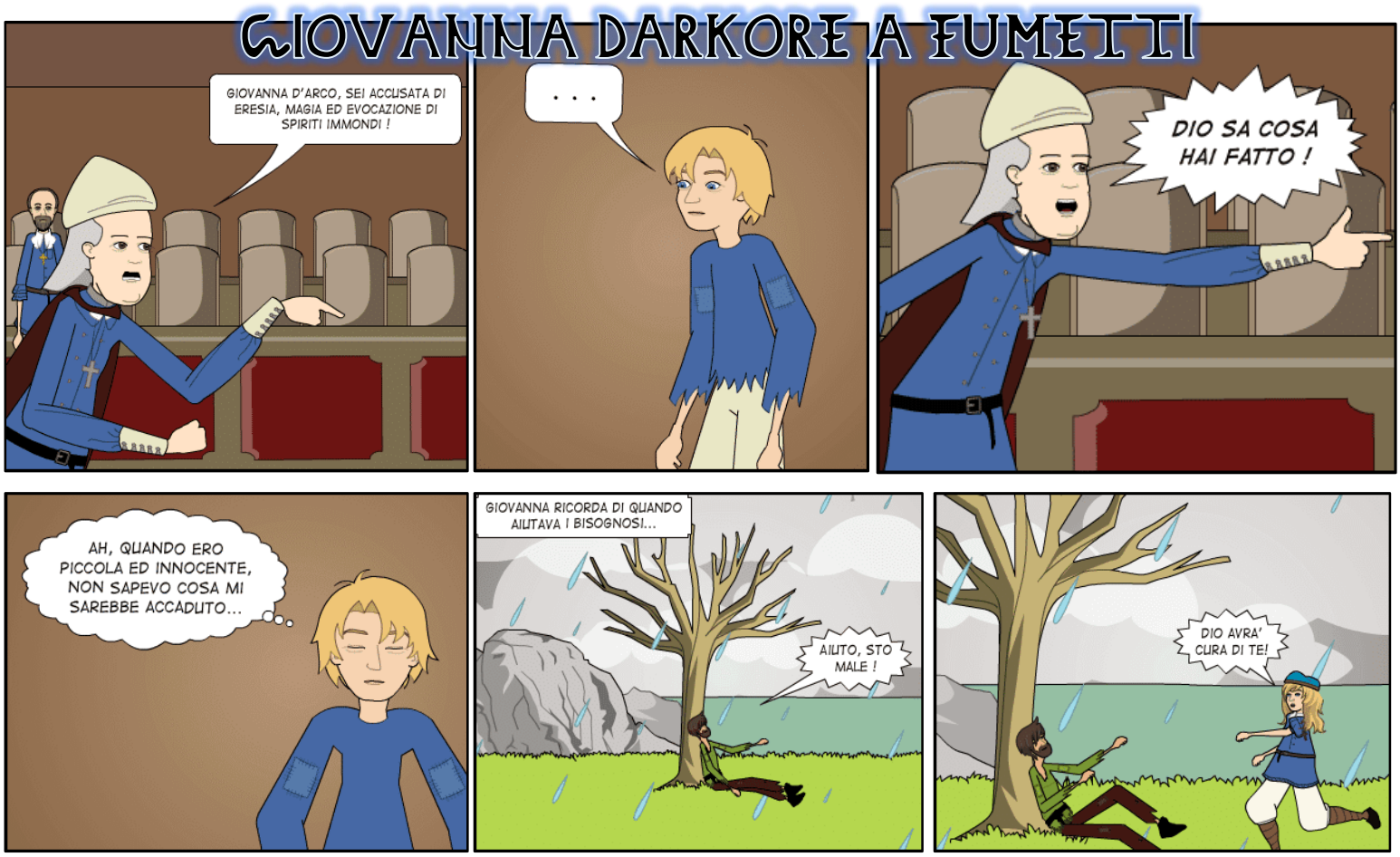
GIOVANNA D'ARCO A FUMETTI

Nel primo periodo dell'anno ci è stata assegnata dal nostro professore di storia Eros Grossi, la realizzazione di un fumetto che rappresentasse i punti più salienti della vita di Giovanna D'Arco, la storica eroina francese protagonista della Guerra dei Cent'anni. È stato senza dubbio interessante trattare questo argomento sia per l'importanza del personaggio che per la metodologia di studio piuttosto innovativa ed appassionante.

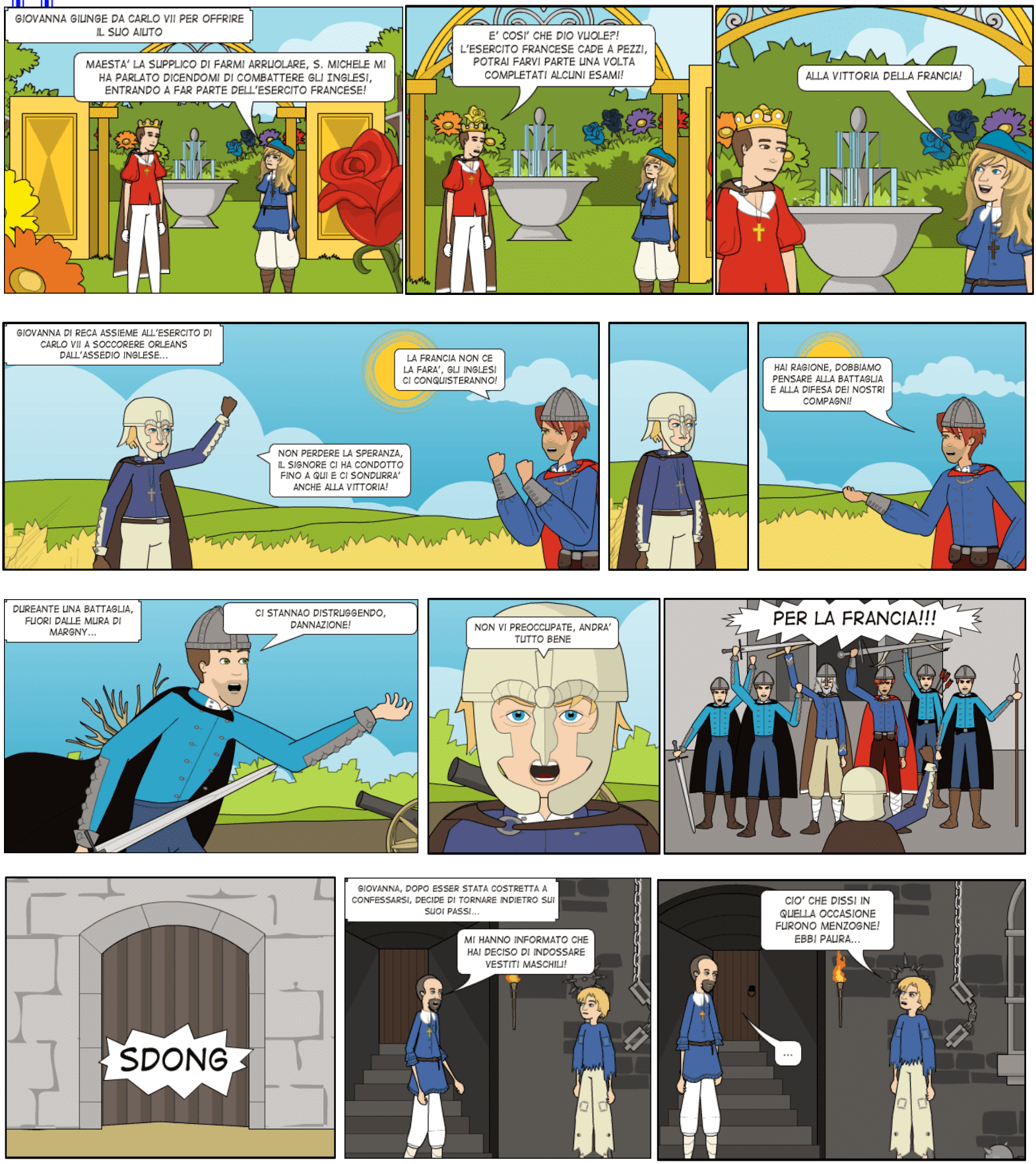
Le fasi del lavoro sono state le seguenti: a. ricerca *online* di informazioni sul personaggio (visto che il libro di testo era su questo abbastanza avaro di notizie); b. sulla base delle informazioni raccolte, creazione del soggetto del fumetto; c. produzione di una sceneggiatura del fumetto; d. realizzazione del fumetto stesso attraverso l'app *Pixton*, la quale consente attraverso la modalità *team comic* la creazione condivisa a distanza tra più persone dello stesso fumetto.

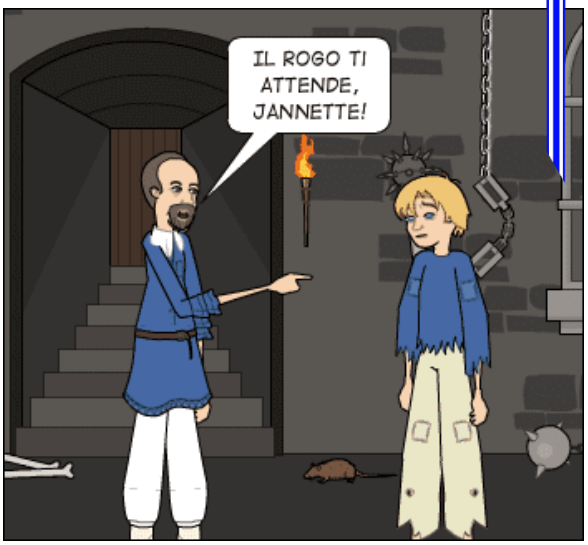
Durante la realizzazione del "prodotto" abbiamo ritenuto opportuno suddividere il lavoro tra di noi seguendo una linea guida ben precisa: abbiamo, anzitutto, realizzato una bozza cartacea di quella che poi avrebbe dovuto essere la *graphic novel*; in seguito abbiamo diviso la trama in "moduli temporali", ovvero unità composte da più vignette aventi una fabula ed un intreccio coincidenti; dopodiché ognuno di noi ha scelto quanti e quali moduli realizzare. Solo alla fine di questo processo di dilazione abbiamo iniziato la vera e propria messa in opera; inoltre, data la difficoltà ad incontrarsi nel pomeriggio, abbiamo comunicato molte volte via *Skype*.

In conclusione, considerato anche il clima giocoso creatosi durante il percorso didattico, possiamo dire che si è trattato sicuramente di un lavoro appassionante ed interessante.



DORMO PER STRADA DA GIORNI, NON POTEVO RIPARARMI DA QUESTA PIOGGIA!
ADESSO TI AIUTERO', VIENI NELLA MIA UMILE DIMORA...
GIOVANNA RIPENSA A QUANDO SENTI' LA VOCE DI SAN MICHELE PER LA PRIMA VOLTA...
JANNETTE, HAI UNA MISSIONE!
COSA?! CHI PARLA?
SONO L'ARCANGELO MICHELE! LA FRANCIA E' IN PERICOLO, SEI TU A DOVERLA SALVARE!
IO?! COME DOVREI RIUSCIRCI?
VAI ALLA CORTE DI CARLO VII!
HAI SOSTENUTO DI AVERE AVUTO DELLE VISIONI SIN DALLA TUA INFANZIA!
HO SOLO SEGUITO IL VOLERE DI DIO!
E' COSI' CHE POI TI SEI UNITA ALL'ESERCITO DI CARLO VII !!!


GIOVANNA GIUNGE DA CARLO VII PER OFFRIRE IL SUO AIUTO
MAESTA' LA SUPPLICO DI FARMI ARRUOLARE, S. MICHELE MI HA PARLATO DICENDOMI DI COMBATTERE GLI INGLESI, ENTRANDO A FAR PARTE DELL'ESERCITO FRANCESE!
E' COSI' CHE DIO VUOLE?! L'ESERCITO FRANCESE CADE A PEZZI, POTRAI FARVI PARTE UNA VOLTA COMPLETATI ALCUNI ESAMI!
ALLA VITTORIA DELLA FRANCIA!
GIOVANNA DI RECA ASSIEME ALL'ESERCITO DI CARLO VII A SOCCORERE ORLEANS DALL'ASSEDIO INGLESE...
LA FRANCIA NON CE LA FARA', GLI INGLESI CI CONQUISTERANNO!
NON PERDERE LA SPERANZA, IL SIGNORE CI HA CONDOTTO FINO A QUI E CI SONDURRA' ANCHE ALLA VITTORIA!
HAI RAGIONE, DOBBIAMO PENSARE ALLA BATTAGLIA E ALLA DIFESA DEI NOSTRI COMPAGNI!
DURANTE UNA BATTAGLIA, FUORI DALLE MURA DI MARGNY...
CI STANNAO DISTRUGGENDO, DANNAZIONE!
NON VI PREOCCUPATE, ANDRA' TUTTO BENE
PER LA FRANCIA!!!
SDONG
GIOVANNA, DOPO ESSER STATA COSTRETTA A CONFESSARSI, DECIDE DI TORNARE INDIETRO SUI SUOI PASSI...
MI HANNO INFORMATO CHE HAI DECISO DI INDOSSARE VESTITI MASCHILI!
CIO' CHE DISSI IN QUELLA OCCASIONE FURONO MENZOGNE! EBBI PAURA...
...



a cura di

CASTELLANI CLAUDIO, MARTELLONI LORENZO ORLANDO,

PATRUNO EDOARDO & CASTRI RICCARDO

Corso estivo di matematica all'Università 'La Sapienza'

Il corso avanzato di matematica, organizzato dall'università di Roma 'La Sapienza' e rivolto a tutti gli studenti del triennio provenienti dalla provincia, prevede tre giornate complessive di frequentazione, ciascuna organizzata in due lezioni (mattutina e pomeridiana) di tre ore l'una. Ho avuto la possibilità di fare quest'esperienza sia quest'anno e sia lo scorso, e posso affermare che, nonostante la complessità degli argomenti affrontati e le varie difficoltà riscontrate, l'ho davvero apprezzata. In realtà sono dell'idea che lo scopo primario di questo progetto non sia stato tanto la formazione di nuovi geni matematici, anche se alcuni ragazzi, miei compagni di corso, sembravano già predestinati ad una brillante carriera in quest'ambito, quanto lo stimolare le nuove generazioni ad entusiasmarsi ed ambientarsi alla vita universitaria. (Ovviamente sempre con l'auspicio che esse scelgano in futuro un indirizzo scientifico). Nei complessivi cinque giorni di partecipazione (calcolando i tre dello scorso anno ed i due di questo) ho avuto modo di avvicinarmi di più ad un ambiente ancora ignoto per me e di poter avere una sorta di assaggio di ciò che potrebbe essere il mio futuro, nonostante le mie idee siano ancora molto confuse.

Corso di crittografia

Quello di crittografia è stato un corso organizzato dallo stesso Liceo Volterra, ed ha previsto una lezione a settimana per sei settimane, ciascuna dalla durata complessiva di due ore. L'argomento, come la denominazione del progetto stesso suggerisce, è stato incentrato maggiormente sulla decodificazione di messaggi criptati attraverso l'utilizzo di differenti cifrari, facendo sempre riferimento ad un approfondimento matematico. Con l'aiuto di due docenti del liceo e di una docente universitaria si è stati in grado di decodificare, durante le settimane, attraverso diversi cifrari, vari messaggi che, alla fine del corso, si è scoperto essere tutti appartenenti ad un'unica frase: una piccola parte di un testo di De Andrè. Ho ritenuto davvero interessante questo progetto, nonostante qualche volta avessi l'impressione di essermi smarrita nei meandri di 'chiavi' da utilizzare, 'alfabeti' da tenere in considerazione ed operazioni con moduli che, messe a confronto, renderebbero veritiera anche la famosa espressione '2+2=5' di Orwell. Inoltre pensavo fosse tutto prettamente basato sull'interesse storico della crittografia dunque quando ho visto per la prima volta le insegnanti distribuire le varie fotocopie ed esortarci ad iniziare a lavorare per la scoperta del primo messaggio criptato, sono stata piacevolmente sorpresa. Ci sentivamo un po' tutti dei piccoli Turing.

ARIANNA SANTILLO

Alternanza scuola-lavoro: il corso Radio web

Ho iniziato questa magnifica esperienza quasi per sbaglio. Mi ero infatti quasi dimenticata dell'incontro che era stato programmato per quel pomeriggio quando una mia amica mi ha convinto a partecipare, così, per gioco.

Ed è lì che è iniziato tutto.

Il corso è stato fantastico, mi hanno insegnato la base di ognuno dei ruoli di radio, abbiamo avuto il tempo di analizzare noi stessi per decidere in quale ci trovassimo più a nostro agio per poi poterlo mettere in pratica durante lo stage. Ma la cosa per cui ringrazierò veramente sempre i Tutor di *voicebookradio.com* è l'opportunità di ampliare i miei orizzonti, di fare la conoscenza di persone splendide e di poter usare talenti che non sapevo di avere come speaker, organizzatrice e redattrice.

Ed è proprio quest'ultimo ruolo quello in cui spazio con più facilità, con una passione che mi ha portato a diventare co-caporedattrice di questo magnifico progetto, al quale consiglio a tutti di partecipare per vivere un'atmosfera quasi magica, per avere le basi di un mestiere, o anche soltanto per cimentarsi in qualcosa che sia fuori dall'ordinario.

GIULIA CIRINEI

Concorso di scrittura creativa Lions

Anche quest'anno il nostro Liceo ha colto l'opportunità offerta dal LIONS CLUB di Ciampino di bandire due borse di studio per finanziare il soggiorno all'estero di tre settimane nel periodo estivo in una nazione europea per due studenti. Gli alunni delle classi quarte si sono cimentati nella scrittura creativa, ispirata al tema del viaggio dalla frase di Cesare Pavese "*Quale mondo giaccia al di là di questo mare non so, ma ogni mare ha un'altra riva, e arriverò*." Per la sezione poesia è stato proclamato vincitore Federico Barbarisi (IV SB), con la poesia "Osservo", mentre per la narrativa ha vinto Arianna Santillo (IV H), con il racconto "Il sogno". Ai vincitori non resta che augurare "buon viaggio"!

Racconto breve - IL SOGNO

Mi guardo intorno. Ammiro il cielo limpido, il sole cocente. Mi godo la bellezza della natura, quello che mi circonda sembra rispecchiare la mia pace interiore. Non so come sono arrivata qui, in realtà neanche mi importa. E' stato un meccanismo implicito. So che questo luogo ameno è solo l'anticamera di un altro. Ad un tratto abbasso lo sguardo ed a stento reggo il colpo: sono completamente immersa in un qualcosa che sembra acqua. Mi divincolo, agito braccia e gambe, imploro aiuto. La gola è secca, la lingua sembra carta vetrata. Non esce nulla dalla mia bocca, neanche un sibilio strozzato. Qualcosa mi trascina verso il basso, anzi no, le mie caviglie sono tenute legate a dei pesi che affondano nella sabbia con una corda che quasi mi ferisce. Ora riesco ad avvertire dolore, prima il panico aveva agito da anestetico. Piango, e le lacrime macchiano di rosso l'acqua cristallina. Sento una voce lontana, un eco smorzato. Mi intima di tacere. Mi dice che ormai è tardi, sta calando la notte. Mi sveglio, come ogni notte, e faccio un lungo respiro. E' un periodo che sogno sempre la stessa cosa, quasi fosse una sorta di promemoria. Non ne comprendo il significato, non riesco a capire cosa mai c'entri il mare con lui. Lui che lo aveva sempre odiato “perché non puoi vedere il fondo. È inquietante quando non riesci a vedere la fine delle cose, non credi?”. A pancia in su riesco a vedere la luce fioca emessa dalla lampadina spenta. Sembra uno di quei frammenti di carta bruciata ancora incandescenti del caminetto, quando decidi di attizzare la fiamma cibandola di qualche foglio inutile. Ho le mani sul ventre e fisso un punto indefinito del soffitto che affonda nelle tenebre. La pancia si muove su e giù in maniera regolare fino a quando un singhiozzo non decide di porre fine a questo meccanismo troppo ordinato. L'occhio sinistro si inumidisce impercettibilmente, sembra l'inizio di qualcosa che conosco a memoria. Decido che no, questa notte no. Non posso piangere sempre. Sbatto le palpebre e con uno scatto mi arrotolo nel piumone poggiandomi sul fianco destro. Mi ordino di dormire, domani devo svegliarmi presto.

Stamattina ho deciso di parlare con la mamma. Voglio raccontarle del mio sogno ricorrente, che mi inquieta ogni notte.

-Mà! - dico, dandole un debole bacio sulla guancia.

-Tesoro, buongiorno - mi risponde con la faccia ancora assonnata.

-Vorrei parlarti di una cosa...-

Mi ha abbandonata un pomeriggio d'estate. Era partito subito dopo pranzo con un amico per un giro in moto. Volevano fare il loro piccolo viaggio '*on the road*', avevano portato anche il sacco a pelo con loro. Avrebbero viaggiato tutto il giorno per raggiungere la zona costiera, avevano intenzione di dormire in un campeggio adiacente alla spiaggia, come nei film. "Un giorno tu verrai con me, con le buone o con le cattive!" mi aveva detto, facendomi pensare di aver a che fare con uno squilibrato. In realtà no, non lo era. Aveva le idee chiare: la vita andava vissuta, le esperienze andavano fatte, in qualsiasi modo e con qualsiasi mezzo.

I due amici sfrecciavano l'uno al fianco dell'altro sotto i raggi caldi del sole, ignari dei problemi, dei pericoli. Talvolta simulavano una gara, sorpassandosi vicendevolmente. Ad un tratto però qualcosa andò storto. Proprio quando aveva deciso di staccarsi dal suo compagno di qualche metro, tanto per farlo innervosire, un'auto aveva frenato bruscamente, causando un tamponamento con un'altra che la seguiva.

Lui, senza accorgersene, aveva tentato di proseguire, schiantandosi però contro la seconda. Inutile dire che l'impatto fu fatale. Inutile raccontare lo sgomento e la disperazione del suo amico, che aveva visto la scena nonostante fosse lontano. Inutili i soccorsi, inutile la polizia. Inutile io, che in quell'istante all'oscuro di tutto ero intenta a prepararmi per uscire con le amiche. Pensavo 'chissà cosa sta facendo?', e intanto non potevo immaginare che non c'era e non ci sarebbe stato mai più. La notizia l'appresi la sera stessa. Ero a cena con la mia famiglia. Al telefono mi parlava una voce familiare ma non troppo, sembrava uscire da una caverna. Mi parlava di incidenti fatali, di morte. Mi parlava di argomenti totalmente estranei a me, che avevo sentito solo in televisione. Il resto lo ricordo a tratti.

Primo flash, io a casa sua. Troppo piena di gente in lacrime. Una donna con una veste nera mi invita a sedermi, a bere dell'acqua.

Secondo flash, io in una stanza larga color caramello. Un ragazzo davanti a me giace esanime.

Terzo flash, io in una chiesa ribollente di persone. Una bara color legno. Un casco.

Mamma mi guarda seria. Mi sta ascoltando da qualche minuto, fissa le mie labbra come fossero in moviola, si concentra sui particolari, come soltanto una persona davvero interessata a te sa fare. Non è una psicologa, anche se le sarebbe piaciuto tanto esserlo. La mia ascoltatrice continua a guardarmi con gli occhi sgranati e non accenna a socchiuderli. Finisco il mio monologo, soddisfatta e sollevata di averle lanciato il fardello nelle mani. Mi fissa ancora, forse sta per piangere, forse no. Invece tira su col naso e inizia a parlare.

-Silvia, so che odi i miei discorsi sui sogni, perché li reputi sciocchi e senza una base logica. Ma sai, qualche volta le cose semplicemente non hanno logica. Si spiegano soltanto attraverso fenomeni che ordinariamente non prenderemmo in considerazione - esordisce.

-Probabilmente il tuo sogno ricorrente è soltanto il tuo cervello che ti sta chiedendo qualcosa. Sai… probabilmente i macigni che tu senti alle caviglie potrebbero essere la disperazione ed il dolore. Ti tirano giù in questo mare di tristezza che non ti permette di arrivare dove vorresti. Prova a rilassarti. Lascia libera la tua mente per un po', non concentrarti solo su questo avvenimento disastroso. Pensa ai momenti trascorsi insieme a lui, quelli belli però. Vedrai che ci riuscirai - mi dice e si alza per lavare le tazze di caffè.

Mi ritrovo nel mio solito sogno. Sole accecante, luogo ameno e pulito. Guardo in basso, immersa fino alle scapole nell'acqua. Intorno a me c'è solo acqua. Provo a gridare, la voce non esce, la gola brucia. Qualcosa mi tira dal basso. Sento l'angosciosa sensazione che sì, andrà esattamente come le altre volte. Mi lascerò sopraffare dall'impossibilità di proseguire. Mi lascerò andare giù come ho sempre fatto, perché sono piccola e debole in confronto a questo mare. Invece no. Accade qualcosa di inaspettato. Decido di immergermi fino ai capelli e sciogliere le due corde. Proprio così. Dopo giorni il mio sogno cambia. Riesco a svincolarmi da due ingombranti pesi, inizio a nuotare. Nuoto senza sosta, nonostante non sappia assolutamente dove io stia andando.

Qualcosa mi scuote, è già mattina. Mi sveglio.

Mi serve qualche minuto per rendermi pienamente conto di ciò che è accaduto. Collego il sogno appena fatto con le parole della mamma. Sto reagendo. Prima o poi supererò questa vastità informe e arriverò. Eccome se arriverò. Per lui.

ARIANNA SANTILLO

OSSERVO

Osservo l'orizzonte del celeste
prato, che si getta nell'universo.
Miro il mantello che la terra veste
e ch'ognun dice separi il diverso.

Se s'ha forza d'andar oltre le creste
spumose, si trova un mondo perso
ove chi guarda il mantello celeste
non vuol nient'altro che andargli attraverso.

E chi ancor pensa che sian sciagurati
ripensi a quel tempo non troppo distante
In cui speranze riempivan la mano.

E cercavamo un paese lontano
Credendo in un luogo migliore presente
oltre questi immensi celesti prati.

FEDERICO BARBARISI

Volterra in rosa

L'8 Marzo anche il Vito Volterra si è tinto di rosa scegliendo proprio questa giornata per intitolare e dedicare le due palazzine della scuola a due grandi donne del mondo scientifico: Rita Levi Montalcini e Emma Castelnuovo.

Ad organizzare ed animare questo momento di festa sono stati i docenti e gli alunni del Liceo, in particolare le classi quarte, ma l'iniziativa ha coinvolto ed interessato anche le autorità di Ciampino, con la presenza del Sindaco Giovanni Terzulli, ed altre scuole del nostro territorio, come l'istituto Alberghiero di Velletri, che al termine della giornata ci ha messo a disposizione un bel rinfresco.

Ospiti d'onore della giornata sono state le nipoti di Vito Volterra, Emma Castelnuovo e Rita Levi-Montalcini: la presenza di Virginia Volterra, Piera Levi-Montalcini e Lia Morpurgo ci ha permesso di conoscere più da vicino queste personalità.

Sin dal suono della prima campanella si respirava un'aria diversa dal solito, probabilmente perché tutta la scuola era stata disseminata di piante e fiori gialli così da creare in tutti i docenti e discenti un'atmosfera festosa. L'attesa prima dell'inizio della conferenza è stata colmata dalle note scelte per l'occasione dai ragazzi di Voicebook radio.com che sono anche riusciti ad intrattenere tutti i presenti con un breve sketch simpatico e coinvolgente, insieme all'incessante "click" delle macchine fotografiche di alcuni studenti che hanno documentato in diretta l'intera mattinata.

La conferenza è stata condotta dai ragazzi appartenenti al nostro istituto che hanno presentato tramite progetti *power-point* prima l'esperienza di due donne che si sono distinte nel Novecento nel campo scientifico e letterario, Janet Vaughan ed Elsa Morante, poi la vita e gli studi scientifici di Rita Levi-Montalcini, Emma Castelnuovo, e dello stesso Vito Volterra. Dopo l'intervento dei parenti, che hanno risposto cordialmente e in maniera esauriente alle domande poste loro da alcuni ragazzi, non poteva mancare l'intervento del Coro Unisono della scuola, sempre piacevole da ascoltare e bravissimo nell'esecuzione dei suoi pezzi. Infine ci siamo tutti diretti, approfittando dell'unico sprazzo di sole della giornata, verso la zona all'aperto tra le due palazzine per assistere da vicino al momento in cui sono state scoperte le targhe apposte sulle due palazzine - la palazzina A per Emma Castelnuovo e la B per Rita Levi Montalcini - insieme alla Preside e al Sindaco di Ciampino. La giornata si è conclusa con un grande applauso che ha coronato quest'importante evento.

La scuola ha voluto in questo modo mettere in risalto la figura femminile, affiancando a "Vito Volterra" il nome di due donne con la D maiuscola.

MARIA CRISTINA MANCINI & GIADA SBARAGLIA

Vito Volterra

Vito Volterra fu un matematico, fisico, ma anche politico italiano. Nacque ad Ancona nel 1860, proseguì i suoi studi in Toscana frequentando la Normale Superiore di Pisa. Conseguì la laurea in Fìsica e a 23 anni ottenne la sua prima cattedra all'Università di Pisa in Meccanica razionale: qui iniziò lo studio della teoria dei funzionali, occupandosi delle equazioni integrali. Allo scoppio della prima guerra mondiale si dichiarò interventista, entrando nel Corpo Militare del Regio Esercito Italiano dove si occupò di problemi di calcolo del tiro di cannoni e dello sviluppo dei dirigibili. Fu uno dei 12 professori italiani a rifiutare di prestare giuramento di fedeltà al fascismo e per questo fu costretto a lasciare la cattedra di Fisica. Tra i suoi meriti, oltre quelli già citati, troviamo la formulazione di Volterra-Lotka, nota come equazioni preda-predatore che permettono di descrivere le dinamiche di un ecosistema in cui interagiscono due specie di animali (rispettivamente preda e predatore), la Serie di Volterra, che portò rivoluzioni nel campo biomedico, biologico e dell'ingegneria delle comunicazioni.

Figura quindi dalle mille sfaccettature, che portò molte innovazioni in altrettanti numerosi campi, ma nonostante ciò la sua figura non viene valorizzata abbastanza. Noi siamo fieri di aver dedicato a lui il nostro liceo nel lontano 1971, ma non siamo gli unici ad averlo omaggiato: a lui è dedicato un cratere lunare, un asteroide, vari istituti e licei, numerose vie e anche un centro di ricerca all'Università di Tor Vergata. L'8 marzo 2016 (festa delle donne) il nostro liceo ha deciso di triplicare, dedicando nello specifico le due palazzine che compongono l'edificio a due donne di grande importanza nel campo matematico e scientifico: Emma Castelnuovo e Rita Levi-Montalcini.

ALESSIA TIZZANO

"NON IMITATEMI, FATE COME ME"

A quale miglior figura della matematica italiana potrebbe essere intitolata una delle nostre sempre anonime palazzine, se non a Emma Castelnuovo?

Semplicità e praticità erano due dei suoi principali valori nell'insegnamento e, sebbene lei abbia lavorato nell'ambito delle scuole medie, la sua filosofia d'approccio alle materie scientifiche, in particolar modo alla didattica della geometria, dovrebbe essere applicata anche nei licei. I nostri professori, invece, spesso tendono a privilegiare metodi di insegnamento più teorici, complicando così ciò che per la Castelnuovo era tanto semplice e pratico.

La nostra scuola, desiderosa di recuperare tali valori, ha così deciso di rendere omaggio a questa donna, intitolandole una delle due palazzine: il nostro caro Vito non sarà più solo!

Ci auguriamo, inoltre, che gli studenti, sulla scia del cambiamento della metodologia didattica che auspichiamo i professori attueranno grazie agli insegnamenti di Emma, si appassionino finalmente alle tanto faticose e odiate matematica e geometria.

CLASSE 3°L

RITA LEVI MONTALCINI

La palazzina B del nostro liceo verrà intitolata con il nome 'Rita Levi Montalcini', in onore della neurologa e senatrice a vita, nonché premio Nobel per la medicina.

Nata a Torino nel 1919 e morta a Roma nel 2012, Rita Levi Montalcini è stata una scienziata con una personalità molto complessa che rinunciò per scelta ad un marito e a una famiglia per dedicarsi interamente alla scienza. La Montalcini, oltre al premio Nobel, ha ricevuto cinque lauree honoris causa da cinque Università differenti, il premio Max Weinstein per i contributi nella ricerca neurologica, e molti altri premi donatigli da diverse Università, non solo italiane; nel 2009 ha ricevuto anche un premio dal Cajal Club, la più antica associazione internazionale, grazie allo studio del sistema nervoso.

Inoltre la scienziata è stata membro della American Academy of Arts and Sciences, la National Academy of Sciences e dell'Accademia Nazionale delle Scienze.

Infine la scienziata ha lavorato con i giovani attraverso progetti del CNR (Consiglio Nazionale delle Ricerche) e attraverso questi ha alimentato la sua fiducia nelle capacità innovative dell'uomo. In particolare ha invitato i giovani a non concentrare l'attenzione solo su se stessi, ma a partecipare ai problemi sociali e fare proposte mirate al miglioramento del mondo attuale; ha inoltre suggerito ai ragazzi di fare esperienza all'estero in modo che si possa contare su loro, una volta tornati in Italia, per il futuro della ricerca e dell'innovazione scientifica del Paese.

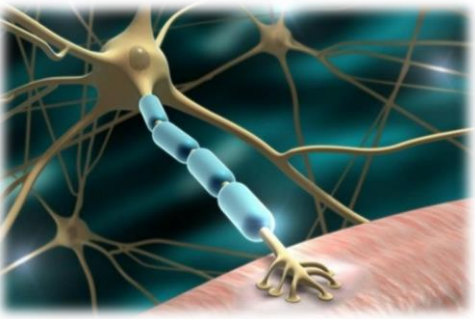
ILARIA PASQUALI

LA SCOPERTA DELL' NGF

Gli studi condotti da **Rita Levi Montalcini**, prevalentemente nel continente americano, hanno sortito la scoperta di una Proteina essenziale per lo sviluppo e la sopravvivenza dei neuroni: *Nerve Growth Factor* (**NGF**). Tale scoperta le valse, nel 1986, il premio Nobel per la Medicina.

Stando a un precedente studio dell'embriologo **Viktor Hamburger**, condotto su embrioni di pollo, lo sviluppo del sistema nervoso risultava influenzato da segnali provenienti dai tessuti intorno ai nervi stessi. Tali segnali sembravano agire sui processi di differenziazione dei neuroni e di sviluppo delle fibre nervose all'interno degli organi. L'esperimento condotto prevedeva l'amputazione delle ali in formazione negli embrioni in incubazione. Dopo alcuni giorni il midollo spinale risultava privo dei neuroni motori preposti all'innervazione dell'ala. Hamburger sosteneva che la formazione di tali neuroni veniva completamente inibita; al contrario, la Levi Montalcini, insieme con il suo maestro **Giuseppe Levi,** concluse che si generassero ma, in seguito, andassero incontro a morte cellulare. Ciò indicava fortemente che la regione amputata regolava, in qualche modo ancora sconosciuto, la proliferazione e lo sviluppo cellulare del tessuto nervoso destinato ad innervarla.

Nel 1950 lo studio di tale fenomeno fece grandi progressi. Si innestò negli embrioni di pollo il sarcoma 180 (**S180**), un tumore maligno dei topi. Si rilevò che i gangli nervosi, ovvero addensamenti di cellule nervose lungo i nervi del sistema nervoso periferico, prossimi al sito di innesto dell'S180 avevano aumentato incredibilmente il loro volume, tanto da suggerire che il sarcoma stesso avesse rilasciato delle sostanze diffusibili in grado di provocare un'intensa proliferazione di neuroni. L'aumento di volume interessava anche altri gangli delle terminazioni nervose lontane dalla zona tumorale e seguiva un ordine casuale.



Il carattere rivoluzionario di tali osservazioni è evidente se si considera che, secondo i principi di embriologia del tempo, la differenziazione delle cellulare neuronali era guidata esclusivamente da fattori genetici e i neuroni e le fibre nervose non avessero la capacità di rigenerarsi. Soltanto nel 1954, in collaborazione col suo allievo, il biochimico **Stanley Cohen**, riuscì a isolare una frazione nucleo-proteica, ovvero con una componente proteica e una nucleotidica, in grado di stimolare la crescita delle fibre nervose. Incredibilmente, l'impiego del veleno di serpente, che ha la proprietà di degradare gli acidi nucleici, fu fondamentale per condurre a termine l'identificazione della natura della sostanza studiata. Se il campione trattato con il veleno avrebbe comunque comportato lo sviluppo dei gangli nervosi, il fattore di accrescimento non poteva che essere una proteina, altrimenti sarebbe stato riconosciuto come un acido nucleico.

EBRI
European Bioenergy Research Institute

L'esperienza identificò **l'NGF come una proteina**. La funzione che vi si attribuisce in quanto neurotrofina è di promuovere la crescita e la differenziazione delle cellule nervose e di **impedirne la morte cellulare programmata**. Quest'ultimo processo è fondamentale nello sviluppo corporeo e nel mantenimento delle sue strutture. Dopo la nascita, nell'uomo sono presenti circa il doppio delle cellule nervose che saranno poi presenti alla soglia dell'età adulta. Le cellule nervose in esubero che hanno fallito nella costruzione delle reti nervose vengono smaltite tramite processo di morte programmata.

La scoperta di un fattore in grado di stimolare la generazione di nuovi neuroni ha suscitato numerose nuove speranze di poter trovare una cura per patologie neurodegenerative e lesioni del tessuto nervoso che oggi sono irreversibili. Oggi la fondazione **EBRI** (*European Brain Research Institute*), costituita per volontà stessa della Levi Montalcini, porta avanti fruttuose ricerche per la comprensione ed il trattamento di malattie neurovegetative di estrema rilevanza sociale come l'Alzheimer e il Parkinson, verosimilmente legati a una carenza di NGF.

CHIARA BASILE

We can do it!

In occasione della cerimonia di intitolazione delle palazzine della nostra scuola, l'8 marzo 2016, abbiamo pensato di intervistare l'ideatrice di questa iniziativa, la nostra preside Ezia Palmeri, in modo da chiarire alcuni punti interrogativi.

D: Da dove è nata l'idea di intitolare le palazzine della nostra scuola proprio a Rita Levi Montalcini ed Emma Castelnuovo?

R: Nel 2013, al passaggio di consegna dell'incarico, l'ex Preside Irene Baldriga mi ha comunicato di aver fatto richiesta al Comune e al Ministero della rappresentanza dell'ufficio scolastico per ottenere l'autorizzazione ad intitolare la palazzina B a **Rita Levi Montalcini**, e dopo due anni finalmente è arrivata.

Volevo poi che la cerimonia acquistasse un significato particolare, collocandola in un ambito didattico, e così, informati i docenti, abbiamo deciso di intitolare anche l'altra palazzina. Per questo i professori Di Bernardini e Giaché hanno presentato al Collegio docenti una lista di nomi seguendo una logica ben precisa: scegliere una donna che fosse stata rilevante nell'ambito matematico, essendolo stata la Montalcini in quello medico, in modo da **sottolineare la scientificità della nostra scuola**. E la nostra scelta si è così indirizzata verso **Emma Castelnuovo**.

D: La cerimonia si terrà l'8 marzo, la festa della donna. Qual è il messaggio che vorrebbe far giungere a noi ragazzi, scegliendo proprio questa giornata per dedicare il nostro liceo a due famose donne della scienza?

R: A livello europeo, si sta cercando ormai da anni di sostenere lo sviluppo degli studi scientifici e molte organizzazioni stanno puntando soprattutto sulla valorizzazione delle donne in questo campo: nell'anno scolastico 2013-2014 un progetto europeo ha finanziato la ricerca dell'Università di Bologna proprio per sostenere, sviluppare e coordinare insieme con le istituzioni scolastiche l'attenzione delle ragazze al campo della scientificità; questo mi ha particolarmente colpita, infatti l'anno scorso il nostro liceo ha partecipato alla diretta con Samantha Cristoforetti- un esempio di donna che si è distinta nel campo scientifico, impegnandosi in un'attività lavorativa solitamente praticata da uomini- infine alcune delle nostre ragazze hanno partecipato recentemente, vincendo, al progetto "NERD" organizzato dall'Università La Sapienza di Roma, dove si dà enfasi all'impegno delle donne nel mondo più prettamente tecnologico – informatico.

Mi piace poi ricordare le parole della vincitrice del premio Nobel per la Matematica, l'iraniana **Maryam Mirzakhani**, secondo cui il nostro cervello si compone di due emisferi: quello sinistro, logico, e quello destro, creativo, che, soltanto lavorando insieme sono in grado di portare l'uomo a formulare i più grandi teoremi, i quali sono possibili solo grazie a tanta immaginazione. La figura di Maryam, come quella di tante altre donne, incarnano il messaggio che vorrei che questa giornata trasmettesse: ce la possiamo fare.

Noi donne siamo diverse dagli uomini ma, sommando le tutte le funzioni intellettive che siamo in grado di svolgere, i nostri cervelli sono equivalenti, anzi possediamo il 30% in più di corpo calloso, quindi non c'è nulla che ci impedisca di arrivare dove vogliamo, basta solo crederci.

Per questo ho deciso di racchiudere in questo evento un vero e proprio messaggio: non lasciarsi scoraggiare, credere in noi stessi e nel nostro valore e desidero rivolgermi in maniera indistinta sia alle donne che agli uomini, in un ambiente in cui si valorizza il merito.

D: Oggi l'argomento delle pari opportunità, in particolare per quanto riguarda le donne, è molto dibattuto. Quali iniziative crede che la Scuola dovrebbe incentivare per sensibilizzare i giovani su un tema ancora così colmo di punti interrogativi?

R: Credo che la Scuola dovrebbe innanzitutto sostenere attraverso la didattica esempi concreti di persone reali e cercare così di focalizzare l'attenzione degli studenti. È importante poi essere aperti alle sollecitazioni che ci giungono dall'esterno, che sono molte.
Numerose sono infatti le conferenze che il nostro liceo promuove, come anche il progetto sulle pari opportunità dell'anno precedente a cui hanno lavorato alcune nostre classi, grazie al supporto del Comune di Ciampino e di alcuni nostri docenti, tra cui la prof.ssa Alemanno.
Ciò che vorrei che capissero i nostri ragazzi è che iniziative come queste non devono costituire eventi eccezionali, rivestirsi di enfasi, ma devono entrare a far parte della nostra quotidianità, diventare parte integrante della nostra cultura, solo così potremmo davvero parlare di pari opportunità.

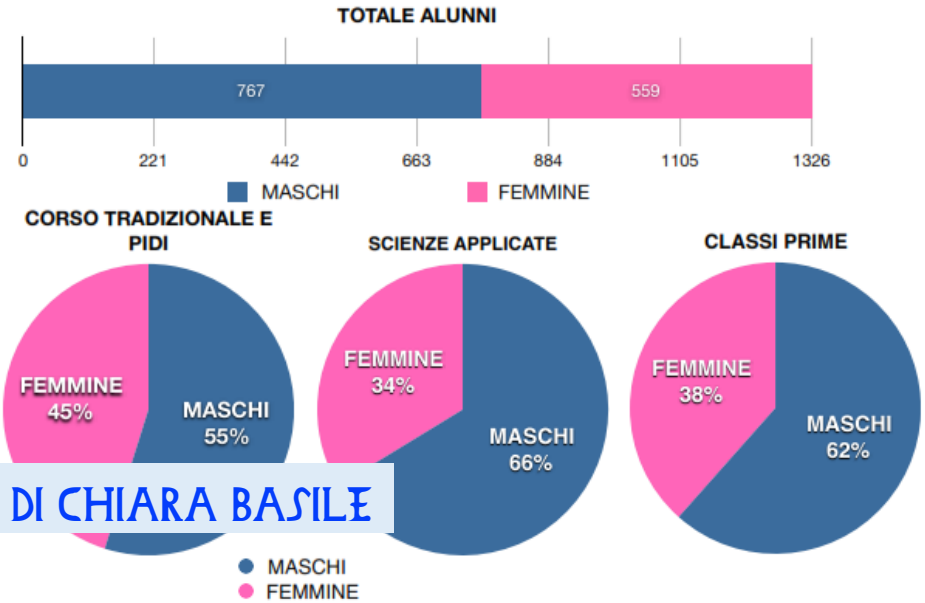
D: In ambito lavorativo ancora purtroppo si assiste ad una discriminazione di genere anche nel campo scientifico, quali pensa possano essere gli ostacoli che impediscono alle donne scienziate e ingegneri di godere di una piena parità con gli uomini?

R: Le donne sono estremamente presenti in campo lavorativo, da un punto di vista culturale sociale, il problema è che poi nelle posizioni di vertice sono quasi del tutto assenti o sono vittime della così detta "disparità di stipendio". Nonostante ciò sono molteplici le associazioni che le tutelano sia in campo lavorativo che in quello di studi universitari come: "Associazione Donne Scienza" "Associazione Italiana donne Ingegneri ed architetti". C'è da dire che in molti paesi del nord Europa le così dette quote rosa non sono più necessarie, perché sono ormai talmente tante le donne arrivate a vertici tali da invertire addirittura la tendenza.
L'investimento culturale che da qualche anno si sta attuando su queste tematiche, la possibilità di conoscere come si lavora all'estero in modo pragmatico ed efficace sta man mano modificando lo stato dell'arte; quindi l'aspetto su cui bisogna maggiormente lavorare è la voglia di emergere, di crescere, in particolare nel campo scientifico perché le donne si sono sempre impegnate nella scienza ottenendo però sempre rari risultati sostanziali e modificanti. Di fatto è la cultura generale che ci fa pensare che le donne siano più adatte a una professione nel campo letterario.

Ringraziamo la nostra Preside per il tempo che ci ha concesso, ma soprattutto per il messaggio che ha voluto trasmetterci e ci auguriamo di essere riuscite a comunicarvi la fiducia e l'ottimismo che ha saputo infonderci.

MARIKA CURZI & FEDERICA TROIANI

Dati relativi agli iscritti dell'anno scolastico in corso (2015/2016)



GRAFICI A CURA DI CHIARA BASILE

La condizione della donna

Attualmente la posizione della donna nella società ha raggiunto apici sinora mai toccati, ma, lasciando aperto uno spiraglio di ulteriore miglioramento della sua condizione non ancora eguale a quella dell'uomo, è ancora giusto soffermarsi sul come essa abbia raggiunto tale condizione nel tempo.

Sin dall'antichità la donna venne sempre considerata subordinata all'uomo senza il diritto di conquistare una propria realizzazione personale, con il dovere di fare la madre.

La situazione rimase pressoché immutata fino alla metà del settecento, quando si registrò il primo tentativo di affermazione della donna.

E' di fatti l'alba del femminismo, non ancora propriamente detto, ma che fa risalire la sua origine alla *Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina*: saggio pubblicato per porre la popolazione di fronte al problema dell'emancipazione femminile in Francia. La Rivoluzione Francese venne criticata in quanto si riteneva avesse dimenticato le donne nei suoi progetti di libertà e uguaglianza.

Poi arrivò la rivoluzione industriale che rivoltò la società di allora, ma non rese dignità alla donna. Essa continuo ad essere emancipata anche se divenendo la colonna portante del settore tessile del tempo per l'enorme impiego di manodopera.

Il femminismo prese forma solo all'inizio del secolo scorso con la costituzione del movimento delle suffragette, che si prefisse l'obiettivo di far accettare dai maggiori paesi occidentali il diritto di voto a tutte le donne. Dopo un secolo di battaglie civili si riuscì ad ottenere questo ed altro. Seppur con difficoltà la donna ebbe accesso a tutti i vari gradi di istruzione fino ad allora aperti solo agli uomini e ottenne libero arbitrio riguardo la sua professione e il suo stile di vita.

Tutto questo avvenne grazie all'impegno di donne coraggiose e forti capaci di fronteggiare l'ottusità della popolazione e di vedere oltre i pregiudizi di un mondo in evoluzione.

Col tempo e con l'ostinazione i successi sociali vennero da sé e la mentalità dell'uomo ben presto cambiò in meglio, raggiungendo una consapevolezza ed una flessibilità che portarono alla svolta definitiva. Furono messi da parte stereotipi e pregiudizi. La mentalità strettamente patriarcale del tempo si mise al passo coi tempi, rendendo alla donna la posizione che le spettava e dandole cosi la possibilità di affermarsi nel campo personale liberamente. Non più vincolata dall'ottica della madre di famiglia.

Adesso la donna si è avvicinata alla condizione dell'uomo, anche se molti ritengono vi sia un ulteriore passo da compiere verso la perfetta uguaglianza.

Molte donne, infatti, denunciano ancora discriminazioni sociali e sul luogo di lavoro come sottoretribuzione e sottovalutazione, mentre anche in politica è stato necessario approvare un vincolo sulle cosiddette quote rosa, numero minimo di donne all'interno di un ambiente lavorativo.

E' evidente infine che di movimenti femministi ne sentiremo parlare ancora per molto perché necessario scendere in campo anche per combattere la violenza sulle donne, un nodo di fortissima attualità, e si spera che si possa risolvere al più presto.

GIACOMO FATANO & SILVIA ABATINI

DA LADY MACBETH AD ELIZABETH BENNET: IL POTERE DELLE DONNE

Nonostante si parli continuamente di pari opportunità, l'universo femminile è ancora ben lontano dal raggiungere tutti quei privilegi di cui invece gli uomini godono. La storia ci insegna che fin dall'antichità la donna è stata considerata un accessorio, priva di diritti e arbitrio: basti pensare alle opere di Esiodo, la Teogonia e Le Opere e i Giorni, per tracciare un ritratto della mentalità sessista del tempo. La donna è stata da sempre raffigurata come la custode del focolare domestico, la regina incontrastata della casa, ma dal momento in cui ha osato uscire fuori dagli schemi, reclamare la libertà che le spetta,ecco che è stata annientata. Secondo il folklore ebraico, Dio, prima di creare Eva, scelse un'altra compagna per Adamo, Lilith, ma nell'istante in cui questa cercò di ottenere gli stessi diritti di Adamo, fu scagliata nell'Inferno, e così fu creata Eva, la cui disubbidienza si tramutò in un monito per tutte le donne: essere brave mogli equivale a sottomettersi agli uomini.

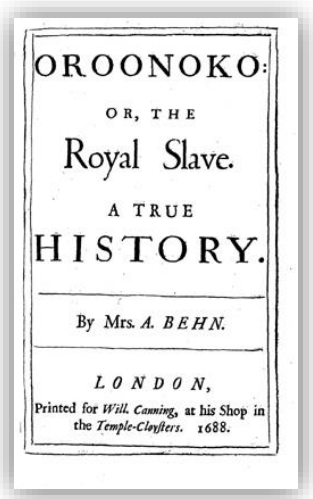
Ma se incominciamo a sfogliare le pagine dei nostri libri, ecco che veniamo catapultati nell'epoca elisabettiana, dove a farla da padrone sono proprio le donne. Protagonista indiscussa del palcoscenico era allora la temibile e tanto odiata Lady Macbeth, non altri che l'alter ego della più detestata regina di Inghilterra, Margherita D'Angiò. Entrambe, per via della loro forza, o meglio "virilità", e dell'aver osato governare al posto dei rispettivi mariti, ritagliandosi così un ruolo di potere sulla scena politica, furono spogliate della loro sessualità. La prima fu descritta come un essere asessuale, incapace di generare figli e la seconda come una bestia, soprannominata "il peggior lupo di Francia". La stessa Elisabetta Tudor dovette più volte difendersi contro tutti quelli che volevano portarle via il trono per il semplice fatto di essere una donna, una donna ostinata a voler regnare senza condividere la propria corona, al punto da doversi definire un ibrido:

"So di avere il corpo fragile e debole di una donna; ma ho il cuore e lo stomaco di un re, di un re di Inghilterra"

Furono queste le parole che Elisabetta fu costretta a pronunciare per mantenere il potere, non considerarsi così più una regina ma un re e a rinunciare al suo essere donna.

A questo punto potremmo chiederci: "Cosa penserebbero allora gli uomini se le donne non usassero la loro influenza pubblicamente, ma nel privato? "La risposta è semplice: serpi, che con le loro arti magiche stregano le menti razionali degli uomini, trasformandoli in burattini. Basti pensare non solo al numero di

donne che furono condotte al rogo durante l'Inquisizione, ma anche alle accuse che furono rivolte ad Elizabeth Woodville, Margareth Beaufort, Lucrezia Borgia, Caterina de Medici e a tante altre regine e maitresse che condizionarono le scelte politiche di re, principi e papi.


OROONOKO:
OR, THE
Royal Slave.
A TRUE
HISTORY.
By Mrs. A. BEHN.
LONDON,
Printed for Will. Canning, at his Shop in the Temple-Cloyſters. 1688.

Per secoli l'arte dello scrivere è stata una prerogativa esclusiva degli uomini, alle donne non era permesso studiare, figurarsi esprimere una qualche forma di pensiero. Ma il mondo è sempre in continua evoluzione e grazie al coraggio di sfidare le convenzioni, di andare contro corrente ecco che arriviamo ad Aphra Behn, la poetessa prostituta, come i suoi contemporanei usavano chiamarla, e che tutte noi donne, come scrisse Virginia Woolf, dovremmo ringraziare. La Behn fu, infatti, la prima a cimentarsi nei romanzi sociali, ad esplorare temi di cui una donna non dovrebbe mai parlare. Omoerotismo, sessualità e schiavitù sono queste le parole chiave dei suoi scritti, capolavori che non solo sfaldano il mito della superiorità dell'uomo bianco, Oroonoko non ha niente da invidiare ai principi occidentali, ma anche quello secondo cui la donna non ha gli stessi desideri, passioni e fantasie degli uomini, scatenando così contro di sé tutta l'opinione pubblica.

La donna smette di essere la docile verginella da plasmare e incomincia così ad affilare le unghie, facendosi strada in un mondo a lei ostile. Quando si parla di donne e letteratura non si può fare a meno citare la grande e inimitabile Jane Austen, che con la sua penna ha dato vita a delle vere e proprie eroine. La Austen, come Mary Wollstonecraft, simbolo del protofemminismo, critica, sebbene lo faccia con toni decisamente più dolci e ironici rispetto alla sua collega, non solo l'istituzione del matrimonio, elemento tipico della società settecentesca, e suo bersaglio preferito, ma soprattutto l'atteggiamento accondiscendente delle sue contemporanee ad acconsentire a sposarsi soltanto per ragioni convenzionali. Anche se in tutti i suoi romanzi le sue eroine alla fine pronunciano il fatidico sì, queste lo fanno solo per amore. La dichiarazione del Signor Darcy ha fatto innamorare milioni di lettrici da oltre due secoli, quella del Signor Collins sbellicare dalle risate, eppure la nostra Elizabeth Bennet, protagonista di Orgoglio e Pregiudizio, rifiuta tutte le proposte di matrimonio, provocando così l'ira di una madre più preoccupata di vedere accasate le proprie figlie, piuttosto che saperle felici, e solo alla fine, quando incontra il vero amore, si decide a percorrere la navata, senza però rinunciare alla sua indipendenza, al suo spirito fiero e a tutte quelle frecciatine che ci hanno stregate. Da Jane Eyre ad Anna Karenina, da Madame Bovary a Nora di Casa di Bambola, sono tante le donne che hanno scelto di seguire il cuore, piuttosto che appassire in una gabbia dorata. Ma ottenere l'indipendenza non è facile, e mettere a tacere il chiacchiericcio di conservatrici bigotte lo è ancora meno.

Tuttavia, dopo millenni di lotte, siamo riuscite ad approdare nel mondo di "Sex in the City", Carrie e Miranda sono diventate ben presto il nostro modello da seguire, belle, spregiudicate e di successo, che non chiedono scusa per quello che sono e per quello che vogliono, armate di tacco 12 e, sempre sorseggiando un buon Cosmopolitan, non si fanno alcun problema a schiacciare gli uomini che tentano di metterle al guinzaglio, perché si sa che il potere è donna.

MARIKA CURZI

LA DONNA NEI LIBRI DI ANNA RISI

Ogni mattina, entrando dalla porta principale, abbiamo sicuramente modo di incontrare Anna nella sua postazione, sempre presente, ben attenta al suo lavoro che svolge con cura e disponibilità.

In tanti la conoscono, eppure in pochi sanno che tutto ciò che oltrepassa i suoi occhi sensibili diventando pensiero ed emozione, può trasformarsi in un magico insieme di parole scritte su carta: un romanzo.

Anna Risi, diplomata in economia Aziendale, è una scrittrice romana, la quale ha pubblicato il suo primo libro nel 2012. La sua quinta e più recente opera, "Riflessi e Frammenti femminili", è un omaggio a tutte le donne, ma a sette in particolare. In questo libro Anna racconta le difficoltà, le ambizioni, le gioie, i dolori e la forza di sette donne a lei molto vicine, le quali possono essere considerate gli emblemi del genere femminile.

Ho avuto l'opportunità e il grande piacere di porre alcune questioni ad Anna riguardanti il suo libro che condividerò con voi.

Per quale ragione hai scritto un libro sull'esperienza di alcune donne?

"*L'idea di un libro è un pensiero che viaggia sempre nella mia testa. Da tanto tempo volevo raccogliere alcune tra le più profonde esperienze femminili, quelle più sentite che ti mettono davanti alle curve strette della vita e questo progetto si è poi realizzato. Queste sette donne rappresentano la vita a 360°, perché ognuna di loro ha e lascia dei frammenti che sono d'insegnamento per tutti, soprattutto per la forza e il coraggio con cui hanno affrontato situazioni difficili. Questo libro traccia la personalità femminile.*"

Qual è il messaggio, il fine del libro?

"*Evidenziare lo spessore della personalità femminile, la diversa reazione rispetto al genere maschile di fronte al dolore e alla sofferenza*".

Cos'è per te la donna?

"*La donna credo che sia in assoluto l'essere più forte, combattivo e reattivo che c'è. Oggi questa forza, questa capacità, questa voglia, questo desiderio sono forse più evidenti rispetto al passato. Dobbiamo fare però ancora molta strada perché la donna abbia assoluto rispetto e a volte sembra quasi che ci sia un salto indietro.*"

Le risposte alle prime due domande oltre a delineare in piccolo "Riflessi e frammenti femminili", mostrano la grande personalità e sensibilità di Anna che ha il magico potere di guardare sempre oltre l'apparenza.

Proprio come un grande pensatore sa fare, raccoglie le esperienze di tutti e come uno scrittore le condivide per far di queste un grande insegnamento per chi le legge.

L'ultima domanda è invece un ringraziamento e un'elevazione per le donne, quelle vere. Una denuncia contro le violenze fisiche e morali che vengono spesso subite da una parte di queste e contro quelle che invece perdono la dignità, credendo di avere rispetto per se stesse. Le parole di Anna sono un elogio per il genere femminile e una denuncia per chi non sa ancora apprezzarlo del tutto. Un elogio e una denuncia più squillanti, perché in questi mesi, con il giallo splendente dei suoi fiori, partecipa anche la mimosa.

SIMONA DELLE CESE

UN CRISTIANO CIVILE

«Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io ho amato voi»

-Gesù

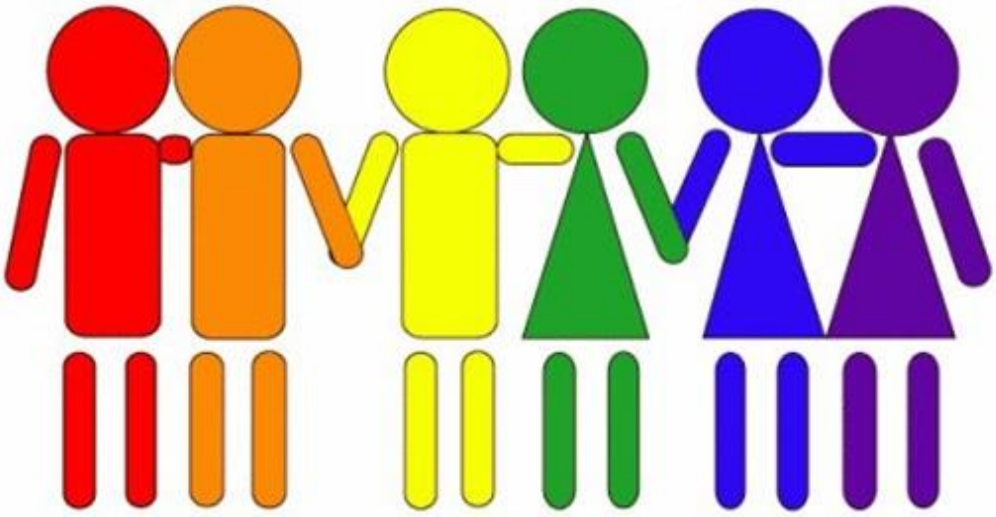
26 febbraio 2016 - Il Senato vota la fiducia sul maxiemendamento del ddl Cirinnà: eliminato l'articolo concernente la pratica della *stepchild adoption* e l'obbligo di fedeltà (che, a detta di alcuni, rendeva l'unione civile troppo simile al matrimonio). Questo il compromesso raggiunto dopo il lungo dibattito sul tema delle unioni civili, che ha infiammato l'opinione pubblica italiana: al *Gay Pride* si è infatti opposta un'intera schiera di "*obiettori di coscienza*", culminata nell'organizzazione del *Family Day*, un evento a difesa della famiglia tradizionalmente costituita. Tra le fila degli oppositori al provvedimento, spiccano i cristiani conservatori che in nome della morale biblica, negano l'eticità della pratica e, alla stregua di neofiti *difensori della fede*, mettono in guardia da alcune (esagerate) conseguenze di questo cambiamento. L'intento di questo articolo è duplice: in primo luogo, cercherò di analizzare il dibattito da un punto di vista filosofico, per dirimere la *quaestio* in linea teorica. In secondo luogo, mi soffermerò sull'intrinseca e dottrinale ragione per cui un (vero) cristiano si scontra con tali cambiamenti.

Nella società occidentale, consolidati da secoli di filosofia, vi sono due termini che sono alla base della nostra cultura: *etica* e *morale*, dai *significati* ben distinti. *L'etica* è la ricerca razionale di un sistema di valori universale ed è frutto del desiderio profondo insito nell'uomo di discernere i comportamenti "giusti" da quelli "sbagliati" - il bene dal male - in assoluto. Essa ha come oggetto di studio le diverse *morali*, cioè pratici codici di comportamento, le quali possono essere suddivise in due grandi gruppi: le morali religiose, legittimate dalla divinità, e le morali laiche, fondate sulla natura stessa dell'uomo.

Innanzitutto, fino a che punto possiamo tollerare l'*eterogeneità delle singole morali* in un contesto di etica comune?

Vi prego di accettare immediatamente un dato di fatto: checché ne dicano i sofisti, il relativismo in ambito etico non esiste, o almeno, oggi come oggi, abbiamo costruito un'etica assoluta di fondo. Esiste il bene ed esiste il male, ed essi sono ben distinti. Esiste un codice di comportamento universalmente accettato ed esistono (Locke docet) diritti naturali inalienabili (vedi la *Dichiarazione Universale* del 1948). Potremmo inoltre concludere che l'etica contemporanea ha come principale oggetto di studio la morale laica: la distinzione tra bene e male è ricercata nella natura dell'essere umano, tutelandone la libertà personale. Ciò detto, è lecito permettere a diverse morali di coesistere se e solo se esse non entrano in conflitto con l'etica comune, che fonda le sue radici su solide basi razionali e concettuali.

Per quanto riguarda la relazione tra morale ed etica, il rapporto è molto stretto. Il contributo più importante in questa analisi è stato dato da Immanuel Kant, maestro dell'Illuminismo, il quale vede l'etica come



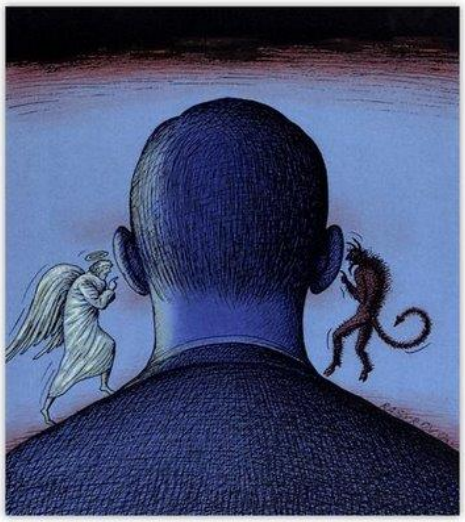
esplicita rappresentazione di un *imperativo categorico* personale. In altri termini, la morale, o se vogliamo l'azione umana, deve essere guidata da un obiettivo preciso: raggiungere un'universalità attiva, in cui l'altro è trattato come fine, e non come mezzo.

La morale cristiana è forse uno dei migliori codici comportamentali mai elaborati dall'uomo. Esalta infatti la libertà personale dell'individuo tramite il *libero arbitrio*, ma al contempo preserva l'integrità dei diritti individuali, ponendo nel rapporto con l'altro il moderatore del proprio agire («*Ama il prossimo tuo come te stesso*»). Sarà proprio Locke con il suo scritto *La ragionevolezza del Cristianesimo* a sostenere la tesi secondo cui il Vangelo è la miglior guida morale per tutti.

Vediamo, infine, come *l'etica comune* del mondo Occidentale a cui accennavo in precedenza ha molti tratti in comune con la *morale cristiana*: ciò è imputabile in primo luogo all'inevitabile influenza storico-politica che ha posto il cristianesimo alla base della nostra cultura, in secondo luogo all'intrinseca coerenza e "*ragionevolezza*" del codice di comportamento proposto da Gesù.

E' lecito allora che un singolo individuo imponga la sua personale morale sull'etica comune?

La risposta è semplice: la domanda è mal posta. Per definizione, la singola morale è oggetto di studio dell'etica e non causa di essa. Tuttavia, in questo contesto, una particolare morale, se in totale disaccordo con una determinata pratica tollerata dall'etica comune, ha diritto non solo di protesta, ma anche di non accettare il compromesso. In pratica, un cristiano può (e - poiché la morale personale è *deontologica* – deve) protestare contro le unioni civili, l'aborto, il divorzio, l'eutanasia (*et cetera*) poiché di fondo ritiene che questi atti siano immorali. E' prerogativa della libertà del singolo poter dissentire, mentre è compito dell'etica comune indagare e considerare se le istanze della morale specifica possano modificare o meno le sue concezioni di bene e di male, ed infine adattarsi, se lo ritiene necessario a perfezionarsi. Ad esempio, la bioetica e le condanne mosse nei confronti dell'eugenetica, partite da una morale particolare e specifica (anti-scientista), sono



state parzialmente accolte dall'etica comune ed hanno trovato concreta realizzazione nella *Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (Carta di Nizza)* che impone il divieto delle pratiche eugenetiche (art. 3 §2).

L'approvazione di una legge che vìola una singola morale vede la contrapposizione di due modelli politico-sociali quasi agli antipodi: lo *Stato Etico e lo Stato Liberale*. Ed è in questa sostanziale differenza che si cela la risposta ultima al dibattito pro e contra il decreto Cirinnà.

Lo *Stato Etico* affonda le sue radici nelle teorie politiche di Hobbes e nell'idealismo tedesco (Hegel). Nella concezione *etica* lo Stato è l'incarnazione suprema della moralità e persegue, nella sua azione di educatore della cittadinanza, l'unico *Bene assoluto*. Questo modello è dotato di una struttura organicistica in cui il tutto è preminente alle singole parti: gli individui ricevono diritti e possiedono valori in quanto membri di esso. In questo contesto, il *diritto*, o meglio il *corpus legislativo*, è parte integrante dell'etica comune di cui il singolo Stato è la realizzazione storica. Qualora l'etica comune consideri deprecabile un comportamento umano, lo Stato Etico può (e anzi deve) legiferare per impedire che i cittadini agiscano in tale direzione perpetrando il *Male*. Nello specifico, ammettendo (a titolo di esempio chiarificatore) che la *stepchild adoption* sia considerata una pratica immorale (oppure le *stesse unioni civili*), in un contesto di Stato Etico essa non può essere permessa, e dunque va vietata.

Lo Stato Italiano, come la maggior parte degli Stati Occidentali, è basato tuttavia sul modello di *Stato Liberale*, teorizzato nella sua forma embrionale da Ugo Grozio e portato a termine dal già citato John Locke. L'individuo è posto al centro: l'apparato statale è frutto di un *contratto*, stipulato nell'ambito della *società civile*. In un'ottica prettamente giusnaturalistica ogni suo componente è dotato di diritti inalienabili e libertà fondamentali. Le leggi devono agire per difendere la libertà del singolo e non dettare delle regole morali agli individui. In uno Stato liberale, al contrario di uno Stato etico, gli individui sono *liberi* e tutti esattamente *uguali*; liberi di agire e di pensare, liberi di decidere, di gestire se stessi e la propria esistenza. Ciò tuttavia non significa che lo Stato liberale ha una scarsa considerazione dell'etica; al contrario l'etica è la base dell'attività politica e della vita sociale, e quindi del progresso civile. In uno Stato liberale, però, la fonte dell'etica è l'individuo, in virtù della sua libertà, e non lo Stato. Lo Stato Liberale è tenuto a tutelare le libertà degli individui e delle minoranze e non può, in nome di una moralità singola, o addirittura di un'etica comune, venir meno a questo principio basilare. Finché non si lede la libertà o i diritti fondamentali altrui (e non mi sembra che sposare un partner dello stesso sesso, o adottare un figlio rientri in quest'ultima clausola) lo Stato è tenuto a garantire pari diritti a tutti i cittadini. Inoltre, non vi deve essere alcuna diretta relazione tra princìpi morali cristiani e leggi statali. Tra l'altro, l'idea di *laicità dello Stato*, tanto cara agli statisti dell'Ottocento, che più di una volta si sono scontrati con il potere della Chiesa Romana secolarizzata, in realtà è anch'essa un'eredità cristiana. Fu Gesù stesso a proporla, più di duemila anni fa, con le parole «*date a Cesare quel che è di Cesare*» e «*il mio regno non è di questo mondo*».

D'altro canto, il cristiano è libero di opporsi a coloro che vogliono imporgli l'eticità di un atto che contravviene alle sue disposizioni morali. La pretesa che ogni morale ha di prevalere sull'altra è erronea in partenza e non può essere tollerata, al contrario del dibattito che deve essere continuamente alimentato per una crescita reciproca di entrambi le parti, mai degenerando in conflitto sociale. In altri termini, è un sacrosanto diritto del cristiano ritenere contro natura un rapporto omosessuale a patto che la protesta rimanga in ambito morale come una critica nei confronti dell'*atto* e non si trasformi in discriminazione e violenza contro le *persone*, l'omofobia di cui tanto è colpevole parte della nostra società.

Quali dunque le ragioni cristiane dell'opposizione al provvedimento e, più in generale, all'amore omosessuale?

Molti dei miei amici pensano che i cristiani abbiano una vita facile. Se Dio è solamente un egoistico bisogno dell'essere umano, quale cosa migliore di inventarsene uno che almeno ti risolva qualche problemuccio? A questo punto, inventiamoci un Dio perfetto, sovrano, onnipotente e buono, che spieghi ontologicamente l'origine dell'universo, che dia una speranza di vita eterna dopo la morte, che moderi la condotta umana con un codice di comportamento morale. Ma perché un dio debba proprio amarci, beh, questa è una fissazione dei cristiani: parlano solo di amore, quelli là… Ma lo sapete quanto è difficile amare, non porre al centro se stessi, ma qualcun altro che non sia il nostro Ego? Questa sì che una richiesta *contro natura*… E non è finita qui! Un Dio che muore per salvarti, che sacrifica suo figlio per darti la vita eterna. E infine un Dio che perdona, che è immensamente misericordioso, che è pronto fino all'ultimo a darti una possibilità. La cosa più assurda di

tutte sapete qual è? E' che questo Dio chiede di essere come lui! Di amare come lui, di vivere come lui, di perdonare come lui, di essere buoni come lui. Ebbene, il cristiano conduce un'esistenza di continua lotta, sempre in battaglia con se stesso, conscio dalla sua imperfezione e contemporaneamente della sua perfettibilità, perennemente in conflitto con un mondo che (a ben vedere) è spaventato da tutto questo amore e non lo comprende. Viene additato come un ipocrita primo della classe, quando invece dentro di sé sa di essere inferiore all'ultimo. Il problema risiede nel fatto che la «santità» cristiana non è irraggiungibile, anzi. E' la scelta più difficile tra tutte quelle che puoi fare, che mette da parte tutto te stesso, i tuoi interessi, le tue aspettative, solo ed esclusivamente per l'*altro*. E' la salita, quando potresti prendere altre mille strade in discesa, è compiere un immenso sacrificio e perdonare l'assassino di tuo figlio, perché questo Dio ha fatto per te.

Il (vero) cristiano, in un'*apparente* contraddizione, è contro l'*omosessualità* solo per *amore* dell'altro. Contro l'*omosessualità* e non contro gli *omosessuali*: disapprova l'atto, ma non giudica la persona. Tutto è riconducibile al problema della salvezza. Nella *torah* ebraica (che corrisponde al *pentateuco* cristiano, ossia i primi cinque libri dell'Antico Testamento) il rapporto omosessuale è analizzato come un atto di libidine gratuita, che contravviene al "Codice di Santità" ebraico poiché non conduce alla procreazione (*Levitico 18*). Tuttavia, le norme ebraiche di purità (tra cui circoncisione, norme alimentari, divieto di farsi tatuaggi o di radersi, impurità mestruale) non trovano applicazione nel cristianesimo. Sebbene Gesù affermi di essere venuto a *compiere la legge*, non vi sono nei Vangeli riferimenti espliciti al tema dell'omosessualità. L'unica aperta condanna dei rapporti omosessuali è riscontrabile nelle lettere di Paolo (*Romani 1, I Corinzi 6*): la *sodomia* è in questo contesto considerata alla stregua di altri peccati (idolatria, adulterio, furto, cupidigia, malvagità, maldicenza, ribellione) come un atto che non permette all'Uomo di ereditare il Regno di Dio, e dunque di salvare la propria anima. Il compito del fedele è essere portavoce di Verità, veicolando il messaggio della Buona Notizia: tuttavia, l'accettazione di Cristo e della fede cristiana (*la conversione*) non deve mai avvenire per imposizione, ma per scelta volontaria del credente. Nel corso dei secoli, il messaggio evangelico è stato tragicamente travisato, e troppo spesso si è perpetrata violenza (penso alle crociate o *all'inquisizione*) trasformando guerre terrene e materiali, tutt'altro che divine, in apparenti spedizioni filantropiche per convertire e "salvare" gli infedeli. E anche oggi, sebbene in maniera più subdola e raffinata, si strumentalizza la morale cristiana per influenzare a livello politico uno Stato e tutelare consolidati privilegi. "Salvare" il prossimo significa in primo luogo "*amarlo disinteressatamente*", come la frase in calce ci ricorda, e condurlo ad una conversione volontaria testimoniando con la propria vita e pregando per lui: il resto è compito di Dio.

Infine, non è giustificabile dottrinalmente la teoria secondo cui legalizzare i rapporti omosessuali introdurrebbe il "male" nella nostra nazione, attirando l'ira di Dio sul nostro popolo e introducendo un elemento di tentazione in più a livello sociale. In primo luogo, il Dio cristiano è un Dio misericordioso e giusto, mai vendicativo. Inoltre la responsabilità del peccato è strettamente personale e in nessun modo la legalizzazione delle coppie omosessuali potrebbe inficiare la morale e l'integrità di un (vero) cristiano.

Perché alla fine tutti desideriamo essere amati e il cristiano è il primo chiamato a farlo.

E sopra ogni legge, *amor vincit omnia.*

SAMUEL PATRONE

SULLA CRESTA DELL'ONDA

Breve viaggio alla scoperta delle onde più ricercate dell'Universo

"***We have detected gravitational waves. We did it!***"

Con queste parole David Reitze, direttore del laboratorio americano LIGO (Laser Interferometer Gravitational-Wave Observatory) ha cambiato la storia dell'astrofisica.

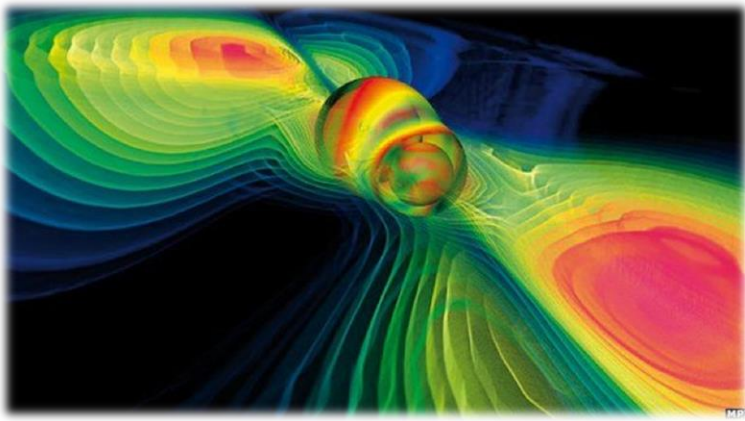
Solo quattro secoli fa Galileo puntò il cannocchiale al cielo ed ora riusciamo ad ascoltarlo.

Ma cosa rappresenta quel breve "biiiip" e perché i fisici sembrano essere così contenti?

Per capire questo dobbiamo tornare con la mente alle geniali teorie di Einstein, che nel 1916 predisse l'esistenza di onde gravitazionali nella formulazione della relatività generale. Ci sono voluti cento anni per vederle, o meglio per sentirle, queste impercettibili onde generate dalla collisione (inspiral, merger, ringdown) di due buchi neri, uno di 36 e l'altro di 29 masse solari che si avvicinavano ad una velocità di 150 000 Km/s. La somma dei due enormi mostri spaziali ha lasciato che tre masse solari di onde gravitazionali vagassero libere e spensierate nel tessuto spazio-temporale.

Siete mai saliti su un tappeto elastico? Se non l'avete fatto l'Universo ha provveduto per voi. Immaginate che pianeti, galassie e stelle si posino su un'enorme rete e dite addio alle teorie newtoniane fuori dalla nostra piccola Terra. Ogni pianeta genera quindi una curvatura in questa trama celeste tale da permettere osservazioni di galassie lontane che altrimenti rimarrebbero nascoste, per effetto lente gravitazionale, oppure l'attrazione tra stelle e pianeti.

La curvatura generata dalla collisione si è propagata per tutto l'Universo raggiungendo anche la Terra,

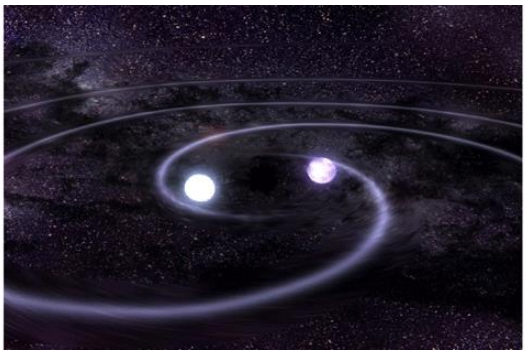


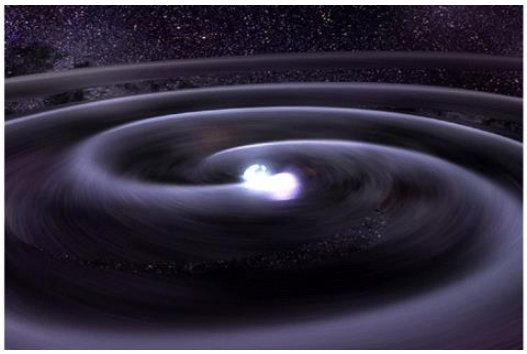
13.2 miliardi di anni luce lontana. Come quando si lancia un sasso in un laghetto, le onde si sono propagate in modo concentrico generando increspature nello spazio-tempo che hanno contratto e poi allungato il nostro pianeta in entrambe le direzioni.

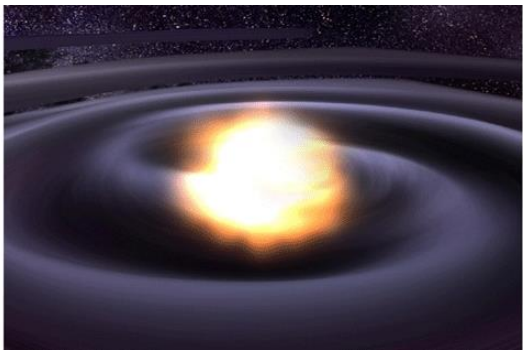
Ovviamente questa deformazione temporanea è stata per noi impercettibile dato che aveva le dimensioni di 10^-21m, mille volte più piccola del diametro di un nucleo atomico.

Mentre Virgo, il nostro rivelatore, era ancora quiescente aspettando di essere rinnovato, gli americani hanno osservato tramite LIGO, con sede ad Hanford e Livingston, l'evento del 14 settembre 2015. Primo di una lunga serie che si succederà nei prossimi anni, i ricercatori attendono una media di 10 eventi ogni anno, il segnale è stato rivelato tramite un interferometro di Michelson con bracci lunghi 4km in cui è stato creato il vuoto, laser e specchi particolarissimi.

Ogni specchio infatti è sospeso tramite un complesso sistema di pendoli per evitare che risenta delle scosse sismiche ed è talmente unico nel suo genere da poter essere progettato solo da due ditte al mondo.

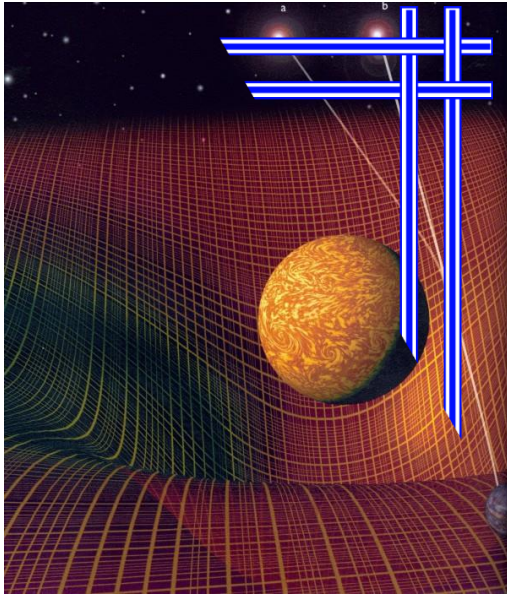






Gli specchi in Silicio di Virgo, i cui bracci misurano 3km ciascuno, hanno un diametro di 35cm, un'uniformità superficiale minore di 1nm ed un peso che si aggira intorno ai 40Kg.

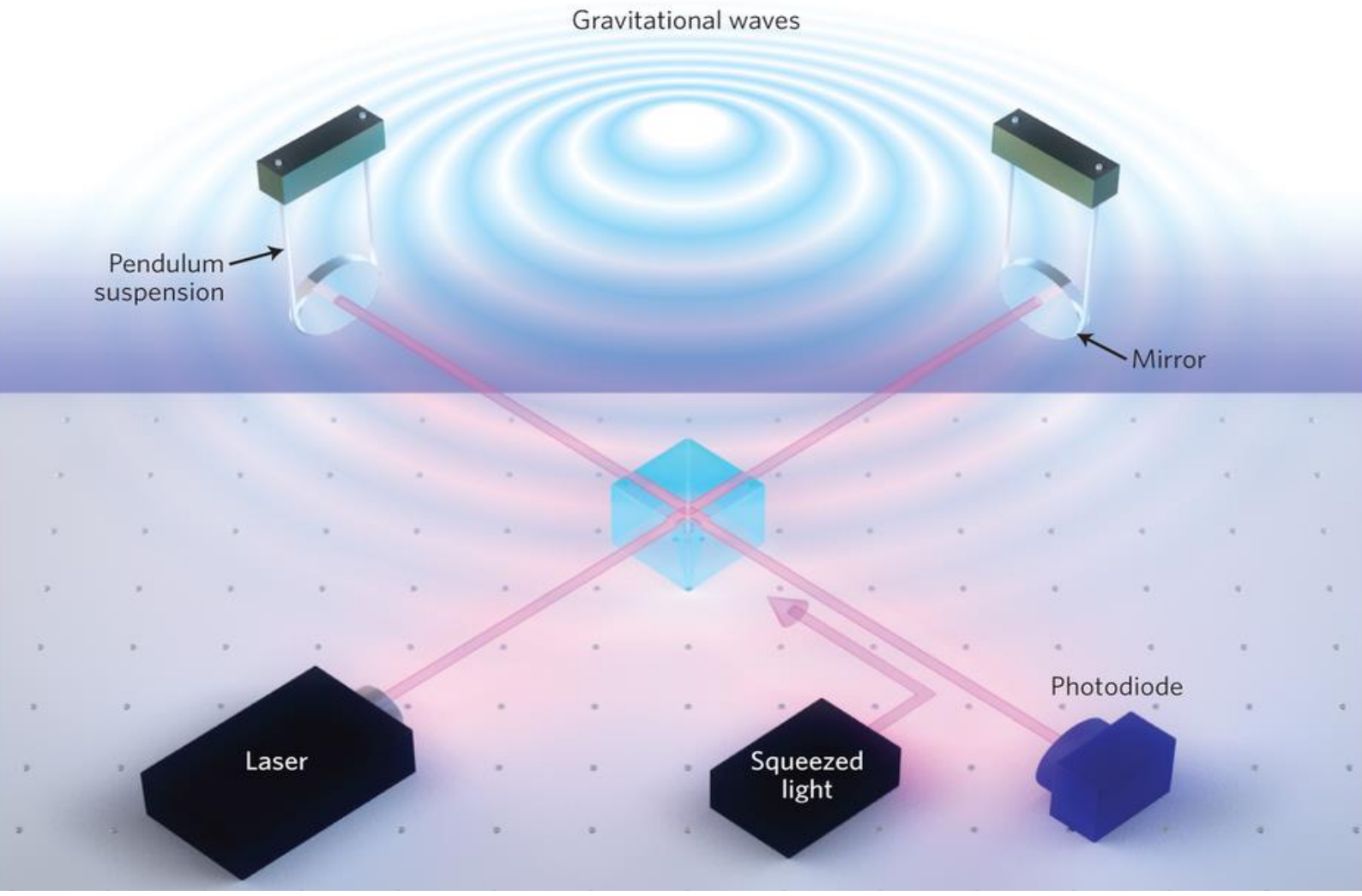
Solo la luce del laser può essere riflessa, in un continuo "ping-pong" che permette al cammino luminoso di raggiungere una lunghezza di 300-400Km. Per fare in modo che il rapporto tra il segnale ed il rumore sia il più alto possibile, l'interferometro si sistema in modo da ottenere onde in controfase. Quando l'onda gravitazionale arriva si assiste all'arrivo dei fasci luminosi in fase, prova certa della presenza di impercettibili modificazioni temporanee nella struttura della materia investita. Convertita in suono, l'interferenza diviene un aumento di frequenza simile a quello provocato da un'ambulanza in avvicinamento.



Questo non solo dimostra che Einstein aveva ragione, ma è un'ulteriore prova dell'esistenza dei buchi neri, nonché una fonte inesauribile di informazioni. Nei prossimi anni saremo in grado di mappare l'Universo in zone recondite, irraggiungibili dalla luce e perciò oscure ai nostri precedenti metodi d'indagine.

È come puntare di nuovo il cannocchiale al cielo, ma questa volta per prestagli orecchio.

GINEVRA LUTIZI



Mille splendidi soli

Discriminate, umiliate, è questo il destino delle donne in Medio Oriente, dove la parola "equità" sembra non avere alcun valore. Sono da sempre considerate una razza inferiore, una sorta di oggetti di cui disporre a proprio piacimento. Nonostante la condizione femminile nel mondo sia in netto miglioramento, paesi come l'Afghanistan adottano ancora leggi misogine, che sono ormai parte integrante della loro cultura. E' sconcertante la percentuale femminile affetta dall'analfabetismo, come anche il numero delle donne che muoiono per una mancata assistenza sanitaria.

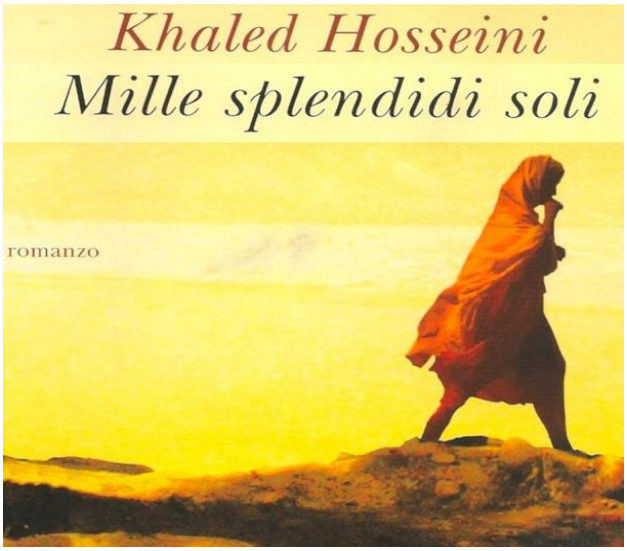
Questa drammatica situazione è descritta nelle pagine di "Mille splendidi soli", romanzo realizzato da Khlaled Hosseini (già noto per il bestseller mondiale "Il cacciatore di aquiloni"), che ha scalato in breve tempo tutte le classifiche, divenendo uno dei libri più letti del 2007. In esso vengono raccontate le vicende di due giovani donne, Mariam e Laila, le cui strade si intrecceranno inesorabilmente.

La prima è una ragazza harami, costretta a vivere con la madre lontano da tutti, essendo una figlia illegittima. Trascorre le sue giornate aspettando le rare visite del padre, che non ha mai avuto il coraggio di presentarla alla sua famiglia. Il giorno del suo quattordicesimo compleanno decide di andarlo a trovare in città, ma viene scacciata senza neppure poterlo vedere. Al suo ritorno a casa, scopre che la madre Nana, spesso colta da crolli nervosi, si è tolta la vita. Mariam viene quindi data in sposa ad un ricco commerciante di Kabul, Rashid. Ben presto scopre la vera natura del marito, un musulmano conservatore, il quale non perderà occasione per sottoporla a pestaggi.

La sua vita viene stravolta dall'arrivo di una seconda moglie, Laila, rimasta orfana durante gli scontri fra mujahidin. Incoraggiata dal padre, ha sempre nutrito forti ambizioni, ma la tragedia familiare la costringe ad abbandonare gli studi e a dedicarsi interamente ai bisogni del marito. E' incinta di un altro uomo, Tariq, ma riesce a convincere Rashid che la figlia sia nata dalla loro relazione. Sarà proprio la bambina, Aziza, che consolerà, almeno in parte, le due sventurate.

Trascorrono così diversi anni, fino a quando Mariam, dopo l'ennesimo litigio, uccide Rashid. Per questo suo atto viene giustiziata nella pubblica piazza, mentre Laila fugge con i figli e Tariq in Pakistan.

Finalmente possono rifarsi una nuova vita, lontano da tristi ricordi. Arriva il 2002, gli Stati Uniti dichiarano guerra all'Afghanistan e, improvvisamente, la nostalgia di Kabul è troppo forte, decidono di tornare per ricostruire un Paese ormai distrutto, per ritrovare quella vecchia città che tanto aveva significato per loro.



"Come l'ago della bussola segna il nord, così il dito accusatore dell'uomo trova sempre una donna a cui dare la colpa".

Purtroppo è questa la dura realtà che le due protagoniste devono affrontare, per quanto si sforzino non possono avere voce in capitolo, non possono affermare i propri diritti. Il loro sesso diviene quasi un peccato, un difetto che le emargina dalla società, che impedisce loro di camminare per le strade a testa alta. Devono rimanere sottomesse, senza accennare nemmeno una protesta. Non vi è spazio per l'educazione, per gli svaghi, neppure per adeguate cure mediche. Un piatto di riso con una cottura errata, il collo delle camicie non inamidato, tutto diviene motivo di insulti e percosse. La loro salvezza è sostenersi a vicenda, sognare che un giorno potranno lasciarsi alla spalle tutto ciò. L'unica arma è la sopportazione, un'armatura che non può essere scalfita dalla violenza. Mariam e Laila non sono soltanto due donne, sono delle eroine che combattono una guerra silenziosa, racchiusa fra le mura domestiche. Nonostante i lutti, le delusioni, non perdono mai la speranza, credono ancora che l'Afghanistan possa cambiare, che abbia qualcosa in serbo per loro.

E' proprio l'Afghanistan uno dei personaggi chiave, un Paese in continua lotta. In pochi anni ha visto il controllo dei sovietici, della jihad, e infine dei talebani, tutti accumunati da un unico obiettivo: illudere per poi non mantenere le proprie promesse. Annunciavano una pace duratura, una maggiore autonomia, ma non vi sono stati altro che giochi di potere, che si sono sempre ripercossi sulla popolazione. Nel libro viene descritta una Kabul costantemente sotto attacchi aerei o scontri armati, dove ogni giorno vengono mietute centinaia di vittime. In netto contrasto vi è l'Afghanistan del passato, patria di grandi poeti e filosofi, una terra ricca di storia che non sembra volersi arrendere alla distruzione.

L'autore, con questo romanzo, ha saputo regalarci una storia fatta di amicizia, di passione, ma soprattutto di coraggio, il coraggio di due donne che, nonostante le loro tragiche esperienze, non hanno mai perso il desiderio di vivere.

IVAN CURZI

Arriva a Roma una cartolina dalla Parigi di cento anni fa

Orario

Dal 4 dicembre 2015 all'8 maggio 2016

Tutti i giorni 9.30-19.30

Biglietto per la mostra:

Intero: 11€

Ridotto: 9€

Non lontano da via del Corso, nel bel mezzo del caotico traffico del Lungotevere in Augusta, si trova un'oasi dei sensi, l'Ara Pacis, sede di una imperdibile mostra temporanea dedicata all'intrigante figura di Henri de Toulouse-Lautrec, "lo gnomo di Montmartre".

Colpito da una malattia genetica delle ossa ed ostracizzato dagli alti ceti di quella società industriale, questo pittore di nobili origini allestisce i suoi atelier in bordelli e locali, lontano dal cuore intellettuale parigino.

L'amico e collega Édouard Vuillard annota:

"Lautrec era troppo orgoglioso per sottomettersi al suo destino da fenomeno da baraccone, da aristocratico tagliato fuori dai suoi simili per il suo aspetto grottesco. Ha trovato un'affinità fra la propria condizione e la miseria morale delle prostitute."

Dinnanzi agli occhi del visitatore sono esposte oltre 170 opere provenienti dal Museo di Budapest, tratti dagli ultimi dieci anni di vita dell'artista. Egli praticò principalmente il genere artistisco della litografia, una tecnica di riproduzione delle immagini che limita l'uso dei colori e dei chiaroscuro. L'artista francese riesce con pochi tratti nonostante questi impedimenti tecnici a sorprendere il fruitore con una resa espressiva notevole, derivata dall'acuta osservazione del suo soggetto preferito: il lato umano delle donne di umile estrazione che popolavano i cafè-chantants di Montmartre. Così in "Jane Avril", l'allusione all'erotismo è suggerita unicamente dalla virile impugnatura del contrabbasso, mentre la famosa ballerina intenta a danzare il Can-Can è raffigurata come una artista, concentrata nell'esecuzione del suo spettacolo. La figura di Jane Avril è da ammirare anche in "deux femmes dansant au Moulin Rouge": il suo volto disteso e beato fra le braccia della sua compagna è chiaro segno della sensibilità dell'autore nel trattare il tema del lesbismo, in una società che considerava accettabile unicamente la sessualità maschile.

Per aver trattato questi temi "tabù", oltre che per le sue doti artistiche e l'influenza che ebbe nei confronti delle successive generazioni di artisti, egli è ritenuto una delle più significative figure artistiche del periodo post-impressionista.

Henri de Toulouse-Lautrec muore nel 1901 all'età di 36 anni a causa della sifilide e dell'alcol.

dal nostro inviato TAMOI FUJII

Se vuoi essere anche tu un nostro inviato e recensire per Elettronvolt una mostra, uno spettacolo o un film, rivolgiti alla redazione: ti sarà rimborsato il biglietto di ingresso.

REDAZIONE

DIREZIONE

Direttore Responsabile

Valentin Nelu Ifrim (5I)

Vicedirettrice

Chiara Basile (4H)

Caporedattrici

Marika Curzi (4B)

Federica Troiani (4D)

REDATTORI

Tamoi Fujii (5I)

Ginevra Lautizi (5I)

Giulia Roitero (4A)

Valeria Cenciarelli (4D)

Federica Maniscalco (4D)

Maria Laura Bazzocchi (4E)

Simona Delle Cese (4G)

Silvia Abatini (2C)

Giacomo Fatano (2C)

Ivan Curzi (1F)

GRAFICI

Giulia Maggio (5I)

Marcello Aceti (4H)

Federica Costa(4H)

Rawan Yasin (4I)

Angelo Corradino (2SD)

SEGRETERIA

Gianmarco Onorati (4I)

Andrea Barzilai (4I)

PROFESSORESSE

Laura Alemanno (responsabile)

Valentina Caniparoli

CONVENZIONE STUDENTI "VITO VOLTERRA"

con la Palestra Evolution
muscle & fitness

ABBONAMENTI

SALA PESI + FITNESS

1 mese *40,00 €*

4 mesi *145,00 €*

12 mesi *320,00 €*

Ciampino - Via Mura dei Francesi 164/L
Tel. 06.79.61.090 - www.evolutionciampino.it

Google play | Available on the App Store

* esibire il libretto giustificazioni - minori accompagnati da un adulto

Galactus Ciampino

AUTO SCUOLA VIOLA
dal 1954
di VIOLA GIORGIO & FIGLI srl

- Pratiche: AUTO/MOTO/NAUTICA
- Rinnovi patenti Auto/Nautica
- Passaggi di proprietà
- Assicurazioni

00043 CIAMPINO (Rm)
Via S. F. D'Assisi, 47/49
tel. 06.7910136
fax 06.79329111
argonautiyachting@tiscali.it

AUTO SCUOLA VIOLA
dal 1954

- Conseguimento PATENTI GUIDA A e B
- PATENTI PROFESSIONALI C - D - E - CAP - CQC
- CORSO Recupero Punti Patente
- Patenti Nautiche
- CORSO per rinnovo CQC

VIENI A CIAMPINO
il posto giusto per te

Dal 1995
franchising
MERCATINO®
compra vendita usato
www.mercatinousato.com

PORTA & COMPRA USATO

VENDI

- Puoi vendere il tuo usato, esponendolo gratuitamente nel nostro negozio, ricavando:
  il 60% su arredamento e vecchi mobili
  il 50% su abbigliamento, oggettistica, libri, piccoli mobili, giocattoli, elettrodomestici, ecc
  il 75% sull'hi-tech

... E COMPRA!

- Nel nostro negozio potrai scegliere tra migliaia di oggetti usati selezionati
- Visita la vetrina www.rm19.mercatinousato.com
- Se sono trascorsi 60 giorni dalla data dell'etichetta potrai ottenere uno sconto

20% 50% SCONTI con la mercatinoCard a discrezione della direzione

MERCATINO compra vendita usato www.mercatinousato.com RICHIEDILA GRATIS

Mercatino BAZAR www.mercatinobazar.it ANNUNCI GRATUITI ONLINE

Per valutazioni gratuite a domicilio chiama 06.7963716

DOVE SIAMO

APERTO 7 GIORNI SU 7!!

Ciampino (Roma)
Via Mura dei Francesi, 162
(la via del bowling)
tel. e fax 06 7963716
e-mail: rm19@mercatinousato.com
sito: www.rm19.mercatinousato.com

orario: Aperto dal lunedì alla domenica dalle 10,00 alle 13,00 e dalle 16,00 alle 19,30

SEDE FRANCHISING: tel. 045 8203355 r.a. fax 045 8204061 e-mail: info@mercatinousato.com